

NOI DEI LAGER

Bollettino ufficiale dell'A.N.E.I. - Associazione Nazionale Ex Internati - Pubblicazione trimestrale destinata ai soci - 00165 Roma - Via S. Francesco di Sales, 5 - Registrazione del Tribunale di Roma n.2114 del 27-4-1951 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma

UN CONGRESSO PROIETTATO SUL FUTURO DELL'ANEI



Nelle foto:

Sopra: Le generazioni si incontrano. Il Presidente Nazionale dell'ANEI Raffaele Arcella, il Presidente Onorario Sen. Luigi Candido Rosati, la prof.ssa Sabrina Frontera, conduttrice della seduta.

A fianco: Il tavolo della Presidenza.

Sotto: I partecipanti al Congresso nell'Auditorium della Casa della Memoria e della Storia.



SOMMARIO

Un Congresso proiettato sul futuro dell'ANEI	copertina
L'ANEI in campo contro i nuovi Lager <i>(Marcello Palumbo)</i>	pag. 3
L'esemplare messaggio di un giovane all'ANEI <i>(Antonio Bernabei)</i>	pag. 3
I Lager ieri-oggi: Il quadro storico dei diritti umani	pag. 4
Il 22° Congresso dell'ANEI: La seduta inaugurale alla Casa della Memoria e della Storia	pag. 5
Il dibattito alla Fraterna Domus	pag. 12
I messaggi di partecipazione pervenuti al 22° Congresso	pag. 23
Organigramma dell'ANEI	pag. 29
Statuto dell'ANEI - Non più Lager nel mondo	pag. 30
Recensioni	pag. 35
Medaglia d'Argento alla Memoria	pag. 36
Cronache associative	pag. 37
Ricordiamoli	pag. 39



“Un uomo che vuol lavorare e non trova lavoro è forse lo spettacolo più triste che l'ineguaglianza della fortuna possa offrire alla terra”.

Thomas Carlyle



Direttore responsabile: Marcello Palumbo
Direttore editoriale: Anna Maria Casavola
Redazione: Maria Trionfi, Sabrina Frontera, Noemi Addestri

Comitato Scientifico:

Raffaele Arcella, Stefano Caccialupi
Dino Carraro, Alberto Celegghin
Antonella De Bernardis, Alessandro Ferioli
Carlotta Guareschi, Mario Paracchini
Pietro Piotto, Maria Piras, Luigi Candido
Rosati, Angelo Sambuco, Dino Vittori

Redazione:

Via S. Francesco di Sales, 5 - 00165 Roma
Telefono/Fax 06.68301203
c/c postale n. 44474005
www.anei.it – info@anei.it

Stampa:
Borgia S.r.l.
Industrie Grafiche Editoriali Associate
Via di Monteverde, 28-38 - 00152 Roma
Telefono 06.536557 - 06.58200728

Finito di stampare nell'Agosto 2011

Le opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati non impegnano in alcun modo la Direzione del Bollettino. L'ANEI autorizza la riproduzione dei testi purché venga citata la fonte.

ANEI – Presidenza Nazionale
Presidente onorario: Luigi Candido Rosati
Presidente Nazionale: Raffaele Arcella
Vice Presidente Nazionale: Mario Paracchini
Segretario Generale: Stefano Caccialupi

Invitiamo i nostri associati a regolarizzare la loro posizione associativa rivolgendosi direttamente, per il pagamento della quota sociale, alla propria sezione A.N.E.I. o anche alle Federazioni Provinciali.

Se il contatto con le strutture locali dell'A.N.E.I. non può avvenire, le quote sociali possono essere versate sul c/c postale n° 44474005 intestato a A.N.E.I. Associazione Nazionale Ex Internati

Le quote sociali suggerite sono:
Ordinaria 10,00 euro
Sostenitore 30,00 euro o più

Il versamento della quota dà diritto a ricevere il bollettino sociale “Noi dei Lager”. **Il bollettino verrà spedito soltanto agli associati in regola con il pagamento della quota sociale.**

LA SVOLTA DEL VENTIDUESIMO CONGRESSO L'ANEI IN CAMPO CONTRO I NUOVI LAGER

Il 22° Congresso ha rappresentato per l'ANEI un impegno senza precedenti. Nelle due assise, quella di Brescia nel 2000 e quella di Trento nel 2007, si era già ventilato l'assillante quesito sul futuro del nostro sodalizio. Come preservare senza contaminazioni quel singolare oggetto che fu il contributo alla liberazione e al rifiorire dei principi democratici in Italia e in Europa dato dai 650 mila militari italiani internati nei Lager nazisti? Da una parte si sarebbe voluto aprire le porte a quanti si rivelavano interessati ai nostri ideali, collimanti con la difesa dei diritti umani e la lotta ai regimi repressivi e terroristici che non hanno cessato di infestare il Pianeta, soprattutto dopo la fine del duopolio USA-Unione sovietica, che per oltre 40 anni ha tenuto a bada le insorgenti aspirazioni planetarie a sfondo religioso e quelle localistico-tribali alle quali assistiamo oggi, coinvolti, ma senza riuscire a dominarle, e persino incapaci di venirne fuori. Dall'altra finiva col prevalere quel senso di appartenenza a una confraternita che sembrava dovesse durare eternamente, ricca di associati, di iniziative, di attività patriottiche, e anche di mezzi materiali, confluenti alla valorizzazione di una memoria storica meritevole di ogni riguardo. Certo, a pensare alle nostre gloriose federazioni, ai nostri emeriti capi che le hanno guidate con grande dedizione, si è presi da un forte sentimento di rimpianto. Ma negli ultimi tempi l'accelerazione verso una via d'uscita si faceva sempre più intensa. Finché, nel bel mezzo dei lavori del Congresso alla "Fraterna Domus" di Sacrofano, alle porte di Roma, il nostro presidente Raffaele Arcella tagliò la testa al toro, gettando sull'assemblea una domanda secca: "volete nella nostra associazione le nuove energie?" Tutti risposero. "Sì". "Chi non vuole alzi la mano!". Nessuno.

Ora c'è da chiarire che il programma che offriamo ai giovani, e che viene pubblicato in queste pagine, un programma articolato di studio e di ricerca sui diritti umani, non ha un intento prevalentemente scientifico, sibbene quello di avvicinare i medesimi giovani alle grandi istitu-

zioni internazionali e alle organizzazioni volontarie volte alla tutela della dignità dell'uomo in qualunque parte del mondo. Puntiamo alla partecipazione piuttosto che alla elucubrazione di paradigmi che spesso rimangono declamazioni prive di reali benefici per l'umanità. Per noi, ovunque vengano violati i diritti umani, lì c'è un Lager, palese o in agguato. Un Lager da combattere e possibilmente da sconfiggere. Non ci sottrarremo nemmeno al compito di esplorare i Lager subdoli che circolano persino sotto la forma di tutela delle prerogative individuali. Nel

mondo occidentale si dibattono principi che stanno per crollare di fronte al Molok della disponibilità ad ogni costo di tutto ciò che offre il piatto dell'esperienza. Si pensi alla geografia dell'ordinamento giuridico di un Paese come gli Stati Uniti, in cui 27 Stati hanno detto no e 23 si alle unioni omosessuali. Si pensi all'acquiescenza del ceto politico alle richieste di parti, ancorché consistenti, o anche solo vocanti, dell'opinione pubblica, in merito ad argomenti sui quali ogni partito dovrebbe riconoscere ai singoli rappresentanti del popolo

il diritto alla libertà di coscienza. Lager non è soltanto l'autoritarismo ma anche il permissivismo eccessivo che genera il disagio giovanile e le "Baby band". Suona l'ora del richiamo al senso di responsabilità a carico di tutti gli attori, primari e comprimari della scena politica: partiti, sindacati, corporazioni economiche e professionali, componenti religiose. Si disse qualche secolo fa: "no taxation without representation". È giunto il momento di associare all'esercizio della libertà il senso della responsabilità. La storia delle generazioni ci racconta in quanti abbagli siano caduti i nostri predecessori, abbagli che anche a noi probabilmente non vengono risparmiati. Coloro che sono disponibili all'autocritica e alla riflessione non superficiale sulle derive sociali che affliggono i tempi moderni siano i benvenuti fra noi. Li accogliamo nelle nostre fila con vivo entusiasmo, sicuri che sapranno dare un efficace seguito alla nostra associazione.

Marcello Palumbo

L'esemplare messaggio di un giovane all'ANEI

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine per aver avuto la possibilità di partecipare ai lavori introduttivi del recente congresso dell'ANEI. È stata un'occasione davvero unica per poter ascoltare dalla viva voce di alcuni degli IMI tante parole che esprimevano ricordi così ancora nitidi a distanza di tempo. Ho seguito con attenzione gli interventi e sono entusiasta di essere stato lì. È stato come un'ulteriore stimolo a proseguire nel mio modesto lavoro.

Complimenti, se mi è consentito, per aver organizzato con particolare cura l'evento, e anche se questo messaggio dovesse giungere solo alla conclusione del convegno, vorrei poter stringere con un abbraccio tutta l'ANEI e coloro che si prodigano affinché l'esperienza passata non diventi vana.

Cordiali saluti.

Antonio Bernabei

ANEI – Non più Lager nel mondo
Associazione Nazionale Ex Internati annamarricasavola
Via San Francesco di Sales n. 5 – 00165 - Roma –
tel. 06 68301203 - anei@fastwebnet.it

“Il Lager: un laminatoio delle volontà che pressa ogni uomo e lo stritola e lo riduce alle dimensioni richieste perché la macchina possa funzionare all’infinito senza incepparsi”
Vittorio Emanuele Giuntella

I LAGER IERI – OGGI IL QUADRO STORICO DEI DIRITTI UMANI *ATLANTE DEI SUCCESSI E DELLE VIOLAZIONI*

Programma del seminario articolato in 5 spazi. Da ottobre 2011 a maggio 2012.

CROTONE - Organizzatore: Giuseppe Crea

Contatti: Università di studi “Magna Grecia - Viale Europa – Germaneto 18100 Catanzaro , tel. 1961/3694001.

Rapporti col rettorato: Rettore Prof. Francesco Saverio Costanzo

Tema: **I Diritti Umani nella antichità classica**

Iscrizioni giuridiche della Magna Grecia. Relatore proposto: Accademica dei Lincei Elisa Lissi Caronna.

Riferimenti: (1°:Volume: “Iscrizione Greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia – iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte”, di Renato Arena, Ed. Nistri – Lischi, 1996, pagg. 68.

2° - Diritto Greco di Eva Cantarella

NAPOLI - Organizzazione e Ordinamento scientifico a cura del Presidente Raffaele Arcella

Tema: **l’evoluzione dei Diritti Umani da Giambattista Vico agli Illuministi partenopei** – La Costituzione di Carlo di Borbone e l’opera di Bernardo Tanucci

I Lager oggi: **i disagi sociali del Mezzogiorno**

ROMA - le Istituzioni Internazionali dei Diritti Umani (ONU – Unione Europea – Consiglio d’Europa e Organizzazioni Volontarie)

Relatori: Rappresentanti dei Comitati specifici dell’ONU , del Consiglio d’Europa, dell’Unione Europea

Rappresentanti dei Comitati volontari e dell’Accademia dei Lincei.

I Lager oggi: **Le derive sociali del XXI° Secolo.**

Ed inoltre: **“Sono un Lager le carceri italiane?”** Relatore proposto: il direttore del Carcere di Regina Coeli.

BRESCIA - Organizzazione e Ordinamento scientifico a cura della Prof. Maria Piras.

Tema: **Le riforme giuridiche: dagli stati nazionali all’Unità d’Italia** – Riferimenti: Cesare Beccaria: “Dei delitti e delle pene”, la letteratura giuridica del 7/800 ecc. –

Contatti: Università e laboratori scientifici.

PADOVA - Organizzazione tecnica a cura del Vice Presidente nazionale dell’ANEI Cav. Giuseppe Bracconeri

Organizzatore scientifico: Prof. Osvaldo Carraro

Riferimenti: Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace: “Pace Diritti Umani – Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli”. Titolare della cattedra : Prof. Antonio Papisca, Università, Via Martiri della Libertà, 2 (lato Piazza Insurrezione) 35125 Padova. Tel 049/8271812, cell. antonio.papisca@unipd.it

Relatore proposto: Prof. Antonio Papisca.

Letteratura: “La tutela giuridica dei diritti umani” di Paolo De Stefani e Francisco Leita (1997 con aggiornamento al 2002 Casa Editrice CEDAM, Padova pagg. 365, Francesco Paolo Casavola: “I diritti Umani”, Cedam, Antonio Cassese: “I diritti Umani nel mondo contemporaneo”, Antonio Papisca: “Le relazioni internazionali nell’era dell’interdipendenza e dei diritti umani” Cedam, “Il diritto della dignità umana”, Marsilio.

N.B.: ai seminari (3 o 4 sedute), sono invitati universitari e giovani studiosi.

Auspicabile attribuzione di indennità di ricerca ai compilatori delle tesine.

Le dispense dei 5 centri verranno raccolte in un testo unico e distribuite a tutti i partecipanti al Seminario di studi.

Il 22° Congresso dell'ANEI

LA SEDUTA INAUGURALE

ALLA CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA

Gli interventi di Massimo Rendina, Sabrina Frontera, Stefano Caccialupi, Angelo Sambuco, Raffaele Arcella, Michele Montagano, Carlo Maria Magnani, Marco Lodi, Marcello Palumbo, sen. Gerardo Agostini, sen. Luigi Candido Rosati.

Alle ore 16 del 27 maggio hanno avuto inizio i lavori del 22° Congresso Nazionale dell'ANEI, in Roma, nell'Auditorium della Casa della Memoria e della Storia, in via S. Francesco di Sales, 5.



SABRINA FRONTERA

Buonasera, benvenuti al 22° Congresso dell'Associazione nazionale ex Internati, io faccio un salto sulla scaletta per passare immediatamente la parola al Vice Presidente Nazionale dell'ANPI che ci porta il saluto della sua associazione e che purtroppo per impegni urgentissimi dovrà lasciarci subito.



MASSIMO RENDINA

Solo due parole per esprimere tutta la nostra ammirazione e gratitudine per gli internati, i militari internati che hanno dato la prova straordinaria di sé anche al mondo riabilitando il nostro paese e dandogli una visione democratica di libertà e di primato della persona umana.

SABRINA FRONTERA

Passo la parola ad Angelo Sambuco, Presidente della sezione di Roma dell'Associazione Nazionale ex internati.

ANGELO SAMBUCO

Nel rivolgere a tutti voi un caldo benvenuto a nome dei soci della federazione romana, ricordo a me stesso che l'obiettivo del nostro congresso è quello di dare concreta attuazione al ruolo assegnato dal nostro Presidente Senatore Paride Piasenti all'A.N.E.I., che egli guidò dal 1948 al 1997, e che fu oggetto di ampi dibattiti all'inter-

no delle nostre assise, già nel 2000 a Brescia e nel 2007 a Trento. È questo il senso dell'appello che rivolgiamo alle giovani generazioni che abbiano dato solide prove di attaccamento a quei principi di libertà e di responsabilità

che sostennero la nostra resistenza ai continui inviti di aderire alla macchina bellica nazifascista. Il nostro appello è diretto a tutti quei giovani che si propongono di continuare, attraverso lo studio e la partecipazione democratica a combattere i Lager fisici e quelli immateriali che si annidano nella società contemporanea. Molti nostri compagni di internamento, fra i quali vanno ricordati gli illustri Giuseppe Lazzati, Giovannino Guareschi, Riccardo Orestano, Alessandro Natta, Enzo Paci e non soltanto loro, hanno contribuito alla riedificazione dello stato democratico, alle scelte fondamentali che sorreggono, ancora oggi, il quadro della nostra partecipazione alle vicende internazionali nonché all'evoluzione culturale e socio-politica del Paese negli ultimi sessant'anni.

Il 22° congresso dell'ANEI, si prefigge dunque il compito di richiamare, a vantaggio della pubblica opinione, gli ideali che animarono le grandi istituzioni internazionali, tra le quali l'Unione Europea, percorsa oggi da inquietanti segnali di eurofobia e di concorrere alla riaffermazione di ideali appannati.

Tutto ciò contiamo di farlo assieme ai giovani universitari che hanno dedicato i loro studi e spesso le tesi di laurea, alla vicenda dell'internamento e con quanti si applicheranno alla difesa dei diritti dell'uomo in collaborazione con le istituzioni internazionali e le organizzazioni volontarie dedite a questo nobile fine. Il tutto, senza dimenticare di rivendicare quella virtù che gli antichi e non soltanto loro, consideravano come base della repubblica e della civiltà



22° CONGRESSO

SABRINA FRONTERA

La parola al nostro Presidente nazionale, l'avvocato Raffaele Arcella.

PRESIDENTE RAFFAELE ARCELLA

Il mio più affettuoso, fraterno saluto al carissimo nostro Presidente onorario senatore Luigi Candido Rosati. Io non sono abituato a leggere, ma ho dovuto preparare qualcosa, soprattutto per la spinta affettuosa di Marcello Palumbo, che proprio dal senatore Rosati venne ripescato, lui che si teneva da parte, in silenzio, oggi è venuto fuori con tutta la possanza della sua cultura e del suo affetto verso i suoi compagni di Lager.

Chi siamo noi? Ex internati. Semplicemente ex internati. Perché ci chiamano così? In conseguenza di quali avvenimenti? Che cosa ci ridusse in quello stato e perché avremmo potuto evitare quanto, anche e soprattutto a distanza di 68 anni, potrebbe sembrare un anacronismo, un'assurdità? Incredibili gli avvenimenti che sono tuttora vivi nella nostra memoria, scolpiti nella storia di noi che ne fummo protagonisti volontari. I nostri racconti scarni, talvolta addirittura macabri, raccapriccianti, è inconcepibile possano descrivere avvenimenti realmente vissuti da esseri umani. Eppure essi appartengono a quella che era la migliore gioventù del popolo italiano che, in una stagione miseranda della storia d'Italia, preferì il volontario esilio, piuttosto che seguire l'altra strada che avrebbe macchiato di disonore se stessi, le famiglie, la Patria.

Quali che furono le colpe di capi preparati o non, fuggiaschi o non, una cosa è certa: l'insurrezione covava nel popolo ed esplose allorché l'invasore favorito, si smascherò in tutta la sua fredda determinazione. La inettitudine dei capi, solleciti soltanto di maneggiare le leve di potere, inebriati dal fatto di trovarsi al vertice della gerarchia dello Stato, cosa ugualmente deprecabile, in qualsiasi tempo, sia di pace che di guerra, aveva lasciato quasi sguarnito il territorio metropolitano, mentre oltre un milione di italiani presiedeva territori dove fervevano gli stessi aneliti, le stesse aspirazioni alla libertà, che da anni venivano soffocate nei cuori e nelle menti degli italiani. Non a caso perciò, la parte migliore del popolo italiano, pur a distanza di migliaia di chilometri ritenne giusta la stessa scelta che fece ritrovare nei campi di concentramento noi che eravamo oltre i confini con quelli che venivano

deportati dalle varie città d'Italia. La figura, direi quasi giuridica dell'internato, si confonde con quella del deportato allorché l'uno e l'altro varcano l'ingresso del campo di concentramento, dove li attendeva il medesimo trattamento inumano, privi della tutela delle leggi internazionali sui prigionieri di guerra.

Con quanta differenza!

Il prigioniero di guerra sa qual è il suo stato. Egli può far ricorso, in qualsiasi momento, alle leggi che garantiscono i suoi diritti, la sua incolumità, la sua sanità, la sua alimentazione.

L'internato rappresentava invece l'opposizione, la resistenza passiva, la libertà nella scelta politica.

Quanto più il nostro corpo veniva sottoposto a privazioni, quanto più gli aguzzini inventavano nuovi sistemi per coartare la nostra volontà quanto più aumentavano le esposizioni al freddo e alla fame, tanto più il nostro spirito si nutriva di libertà e noi, si sorrideva tra di noi, fieri di aver superato un altro giorno di schiavitù, un'altra manifestazione dell'umana malvagità, un altro sopruso. Soprattutto la nostra fu una libera scelta. Perché avremmo potuto, in un solo istante – il tempo necessario per stilare la propria firma – liberarci da ogni sofferenza.



PRESSIONI

Ricordiamo tutti che, nel campo, c'era posto in una baracca dove si poteva andare per "aderire". Si trattava di sottoscrivere un foglio con su stampata la nota formula: "Giuro di aderire alla repubblica sociale fascista e di combattere anche sotto il supremo comando della Wehrmacht".

Le pressioni si ripetevano a brevi intervalli; cominciarono le visite di cosiddette commissioni della repubblica di Salò, ma le adesioni furono minime. Nei campi ufficiali soltanto l'1,3 % passò dall'altra parte. La propaganda faceva leva su elementi di grande valore psicologico: bisognava andare in Italia a combattere perché la Patria è invasa dagli anglo-americani, Badoglio e la Monarchia hanno tradito l'Italia; avete la possibilità di fare rapida carriera nel nuovo esercito repubblicano ecc. Un dramma, nell'alternativa, poteva essere risolto soltanto da un attento quanto freddo esame di coscienza. Quando tutto è crollato, quando non c'è una imposizione che può venire dall'alto, la scelta diventa esclusivamente di carattere indivi-

22° CONGRESSO

duale e di coscienza. Fu così che i soldati, in massa, risposero con il diniego all'adesione che li portò al lavoro obbligatorio, sempre in miserande condizioni di vita, senza alcuna protezione della C.R.I.

Sempre di fronte alla scelta: l'ignoto nella mani del dittatore nazista inferocito dal preteso tradimento o il ritorno in Patria, subordinato però alla sottoscrizione del consenso alla tirannide nazi-fascista.

Nel cupo, nel fetore delle baracche, tra un'immonda sbobba e l'altra, si sottopose a vaglio sincero e spietato il passato ventennale da alcuni subito, da altri mal sopportato, da altri ancora plaudito fino alla rivalutazione di valori invano conculcati o spregiati durante il ventennio fascista con quale intimo dramma di delusioni, di conversioni, di coraggiose abiure.

LIBERTÀ

Da questo dramma nacque fulgida, eroica la grande scelta: la libertà dello spirito, nella schiavitù della carne. Uomini divenimmo numeri. Moltissimi, avviati al lavoro coatto, con fredda determinazione non lavorarono, sabotarono, costretti negli Straflager di sinistra fama, vi perirono di privazioni e di stenti, con le mani sanguinanti rivolte al cielo, spezzarono il filo spinato e nell'umile preghiera senza moto di labbra, come il Cristo sulla croce, scolpirono parole ardenti di un inestinguibile fuoco: "NON PIU RETICOLATI NEL MONDO".

La maggior parte di noi proveniva dai vari scacchieri in particolare balcanici, dove, superando inaudite difficoltà create soprattutto dalla mancanza di ordini dal Governo Centrale, dall'insufficienza di collegamenti e di mezzi, avevano deciso di combattere contro i tedeschi, che erano organizzati in efficienti mobili ed autonome Divisioni, per lo più corazzate e sistematicamente protette o coadiuvate dalla famose Luftwaffe. Se, però, la decisione unanime e convinta di comandanti e soldati potette infligger severe perdite ai tedeschi, è pur vero che causa la mancanza di aiuti, soprattutto da parte alleata, si giunse in vari scacchieri allo sterminio dei superstiti da parte del baldanzoso e ben armato tedesco. Ridotti senza munizioni, per impedire che divenissero utile preda, i soldati italiani inchiodarono i loro cannoni e scrissero le indelebili e gloriose pagine di Lero e di Cefalonia, di Corfù, di Coò, di Rodi, mentre in Croazia, Slovenia, Dalmazia, Montenegro le nostre unità scrivevano fulgide pagine di valore, prima combattendo isolatamente, poi unendosi alle divisioni partigiane con le quali contribuirono validamente alla lotta di liberazione, durante la quale difficilmente i tedeschi facevano prigionieri in combattimento, mentre fucilavano o deportavano coloro che venivano presi in rastrellamento.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX INTERNATI IN GERMANIA

Ci costituimmo in Associazione Nazionale ex internati nel 1946 per la prima volta a Torino. Eretta in Ente Morale il 2/4/1948 con decreto n.403 del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 2 aprile 1968 celebrammo il primo ventennale. Allora molti dissero che la nostra era una istituzione che non avrebbe potuto avere vita perché, a poco a poco, tutti si sarebbe scomparsi e di noi sarebbe rimasto soltanto un vago ricordo. Gli ex internati si sarebbero confusi con i liberati dal carcere o dal manicomio. Invece siamo diventati sempre più forti e il tempo trascorso ci ha resi più saggi. Io ero tra i più giovani, a 23 anni in un campo di concentramento. Oggi a quasi novantadue anni mi onoro di essere il Presidente Nazionale dell'A.N.E.I. e di potere ancora una volta dire e ricordare anche a tutti voi presenti ed affermare che gli I.M.I., con la loro costante dimostrazione di dignità e fermezza nei lager e tuttora nell'ossequio ai principi sanciti dalla nostra Costituzione, sono ben a ragione, considerati l'aristocrazia della Forza Armata. Ricordo che, quando si presentò nel lager di Beniaminowo (Polonia) una delle solite commissioni repubblicane di Salò per fare proseliti, chiesi al capitano Guido Bianchi che molti anni dopo la liberazione rividi a Bari Procuratore Generale della Repubblica, se fosse lecito rinunciare ad un giuramento per farne un altro. Ricevutane risposta negativa volsi le spalle alla commissione e mi allontanai pensando alla Patria ed alla famiglia lontana.

EPISODIO DEL MEDICO RUSSO

Dopo la risposta del dott. Bianchi, tormentato da mille pensieri, volsi le spalle alla tribuna dalla quale continuavano ad arringare i prezzolati nazifascisti e camminai fino a quando, passando in una soluzione di reticolati, incontrai un giovane biondo al quale tesi la mano. Questi mi disse che era un medico russo e mi invitò ad entrare in una baracca nella quale, su dei tavolati, giaceva una ventina di corpi agonizzanti, rivolto a me disse: Tisis. Una miscela tra il giallo, il rosso e il blu scorreva dalle labbra inerti. Come sognando mi raccontò la storia di 350mila soldati sovietici presi prigionieri in una sacca a Kiev. Ci portarono qui e ci chiusero in queste vecchie baracche, guardate come sono bucate. Dopo molti giorni alle grida che chiedevano acqua e cibo risposero aprendo le finestre basse, piazzarono le pistole mitragliatrici e cominciarono a sparare. Finirono quando finirono le grida. Richiusero le finestre ed andarono via. "Fratello - mi disse il russo- dopo molti giorni i vivi, per dissetarsi o saziarsi mangiarono i morti. Fratello sotto-

22° CONGRESSO

scrivi qualunque cosa perché sarai giustificato di fronte a te stesso, alla famiglia, alla Patria. Questi pochi corpi dei quali io sono il medico senza le medicine sono i resti dei 350mila che, arrendendosi, avevano creduto di andare incontro ed accolti dalla civiltà occidentale. Sei tanto giovane, esci di qui, tu che – con una firma – ne hai la possibilità questo è l’inferno dei vivi”. Ero allora tanto giovane e gli risposi soltanto: “Arrivederci fratello, credo che continueremo a rivederci”. Perciò è bestemmia dire che le rievocazioni che ogni anno nei centri e nelle mille località toccate dal terrore nazista si vanno facendo, i monumenti che si erigono, le Croci che si innalzano in ricordo delle sevizie, delle stragi, degli incendi, delle impiccagioni, delle esecuzioni in massa, che queste celebrazioni della liberazione rinfocolano odi, costituiscono motivi di ulteriore divisione.

Noi siamo certi che i morti della Resistenza caddero non con odio nel cuore; noi che li abbiamo visti cadere, o morire violentemente o, a poco a poco, di privazioni, di stenti, di malattie, siamo buoni testimoni. Le loro ultime parole o le loro lettere sono la espressione aperta del perdono nella consapevolezza di avere combattuto perché la libertà trionfasse nella verità e nella giustizia.

LETTERA DI UN CADUTO

“Raggiungo con cristiana rassegnazione la mia mamma che santamente mi educò e mi protesse per i vent’anni della mia vita. L’amavo troppo la Patria! Non la tradite! E voi tutti, giovani d’Italia seguite la mia via ed avrete il compenso della vostra lotta ardua nel ricostruire una nuova unità nazionale. Perdono coloro che mi giustiziano perché non sanno che uccidersi tra fratelli non produrrà mai la concordia.”

È un brano di una lettera scritta al padre dal partigiano Giancarlo Passavalli, ventenne, sevizato e fucilato il 21 dicembre 1943, medaglia d’oro al valor militare. Suo padre Giorgio venne deportato a Mathausen donde non fece più ritorno in Patria.

Quanta saggezza illuminante di un ventenne, per noi e soprattutto per i giovani; lo ascoltino tutti questo messaggio se si vuole che dalla resistenza tragga alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà come di recente ha ripetuto il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Noi rammentiamo, non odiamo. Celebriamo sempre più il ricordo di quanti siano anche oggi presenti tra noi, piantiamo croci, monumenti, fondiamo ossari perché sia sempre operante la preghiera dell’internato: possa il mio sacrificio, le mie sofferenze, le mie lacrime rendermi degno dei nostri Caduti affinché loro stessi i più forti rispondano ai vivi “presente!”. Grazie

STEFANO CACCIALUPI

Il Segretario Generale legge i messaggi pervenuti da parte delle Autorità (vedi messaggi pag. 23).

SABRINA FRONTERA

Inviterei a parlare Carlo Maria Magnani, Presidente nazionale dell’Istituto Nastro Azzurro.

CARLO MARIA MAGNANI

Ho trovato una frase che mi indirizzò Papa Paolo VI in occasione del X Congresso: “Ci troviamo di fronte a uomini che hanno sofferto, che hanno pagato di persona per l’avvento di giorni migliori nel mutuo rispetto della libertà e della pace, uomini che hanno maturato una consapevolezza pensosa di solidarietà fraterna ed operosa attraverso il crogiolo di una prova durissima, persone e famiglie che sono segnate per sempre dal sigillo misterioso e purificante della sofferenza”.

Credo che noi che siamo venuti dopo la guerra, vi dobbiamo ogni giorno ringraziare per le vostre sofferenze e per i vostri sacrifici. Grazie.

SABRINA FRONTERA

Chiamiamo a parlare il dottore Michele Montagano, Presidente Vicario dell’Associazione Nazionale dei Reduci della Prigionia, dell’Internamento e dalla Guerra di Liberazione.

MICHELE MONTAGANO

È per motivo di onore ed emozione aver ricevuto l’incarico di rappresentare la ANRP e portare a voi da parte del Presidente, il Senatore Generale Umberto Capuzzo, il fraterno saluto e l’augurio più fervido di buon lavoro per il vostro ventiduesimo Congresso Nazionale.

Capuzzo ha designato me perché sono il più conosciuto e anche tra i più anziani tra gli ex Imi dell’ANRP, l’associazione consorella più vicina e fraterna della vostra attuale Anci, quindi sono uno di voi, un internato che per diciannove mesi, sorvegliato da efficiente scorta, sistema-



22° CONGRESSO

to in appositi castelli, ha goduto della coatta ospitalità del terzo Reich ed ha viaggiato gratuitamente su vagoni speciali particolarmente attrezzati in servizi igienici lungo le strade ferrate della Polonia, dell'Ucraina e della Germania.

Un internato che delicate disinfestazioni gli hanno evitato l'inutile ricambio di biancheria e divisa tanto che anch'esse hanno resistito per ben diciannove mesi e che una meticolosa tabella dietologica ha limitato al massimo il pericolo di processi lipidici e di grave pinguetudine, chiusa la via ad ogni vano di tranquillità dei sensi.

Un internato che, malgrado tante teutoniche accortezze, ha riportato a casa con il telaio la coscienza della fedeltà alla patria e alla tutela della dignità della persona umana.

Vi prego di scusarmi per questo tono leggero e ironico. Non sono stato e non ho mai fatto il piagnone, né mai mi sono lamentato eccessivamente delle sofferenze perché il farlo, secondo me, è uno sminuire il fine profondo di quello che è stato lo scopo della nostra resistenza.

Noi abbiamo volontariamente scelto il sacrificio della prigionia tedesca, sapevamo ed eravamo consci di quello a cui andavamo incontro, quando ostinatamente ripetevamo il nostro no ai tedeschi e alla Repubblica sociale di Salò.

Il vostro Congresso si svolge in coincidenza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, e la scelta è stata quanto mai felice anche se l'evento non ha suscitato la meritata attenzione popolare, poiché il Risorgimento ha segnato la fine di un regime pressoché feudale e l'inizio della democrazia rappresentativa nel nostro Paese.

SABRINA FRONTERA: la parola a Marco Lodi, rappresentante delle Forze Armate regolari-Guerra di liberazione.

MARCO LODI

Buonasera a tutti i presenti, io qui porto il saluto del nostro Presidente Nazionale Generale di Corpo d'Armata, Sen. Luigi Poli.

Sono il Vice Presidente Nazionale di questa Associazione non Militare, sono figlio di militari, posso portare avanti la piccola testimonianza di mio padre che ha rischiato di essere un Imi, ma poi fortunatamente l'8 settembre si trovava a Roma per una licenza e tutto il suo battaglione mitraglieri, il 22° Battaglione Mitraglieri, con stanza in Grecia, venne deportato in Germania.

Ho letto il titolo della vostra cartellina che dice il



“Passaggio del testimone alle giovani generazioni”. Ci stiamo muovendo nelle scuole di ogni ordine e grado e prossimamente usciremo con la storia dei militari dopo l'8 settembre, degli internati militari, dei gruppi di combattimento, delle truppe ausiliarie, e parleremo anche dell'aeronautica militare, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Marina, usciremo sull'iPhone, iPad, e su tutti questi dispositivi elettronici che sono a disposizione di tutti. Quindi diciamo che ognuno potrà scaricare gratuitamente i testi e sarà impossibile non conoscere l'abc di quello che hanno dato i militari, che hanno fatto sia nei campi di concentramento e internamento con la resistenza passiva, sia di quelli che poi si sono riarruolati e hanno combattuto sulla linea gotica contro il nazifascismo.

SABRINA FRONTERA

Passerei la parola al Dott. Marcello Palumbo, Direttore Responsabile di “Noi dei Lager”

MARCELLO PALUMBO

Siamo sopravvissuti ai Lager, ma i Lager sono sopravvissuti a noi. I Lager non sono stati inventati dai tedeschi, furono inventati verso la fine del secolo XIX, nella guerra di Liberazione di Cuba dal dominio spagnolo. Furono gli spagnoli che recinsero dei luoghi dove vennero concentrate popolazioni intere.

Dopo, il Lager fu utilizzato anche dagli inglesi nella guerra dei Boeri. Interessante è notare a proposito delle diete di cui parlava Michele Montavano (con cui concordo perché se siamo qui in buona salute è anche perché quelle diete ci hanno salvaguardato dal colesterolo e dalle malattie cardiovascolari) che nei campi di concentramento dei Boeri si passavano 1,5 Kg di farinacei al giorno, pensate un po'!, poi 0,5 kg di carne due volte alla settimana, 30 gr. di caffè, 60 gr. di zucchero, 15 gr. di sale. Un'altra esperienza nell'Africa del sud-ovest fu, questa volta, opera dei tedeschi; e chi fu uno degli sterminatori delle popolazioni Herero? Fu Heinrich Goering, padre di Hermann Goering, il quale Hermann-, dopo l'ascesa al



22° CONGRESSO

potere di Hitler nel 1933 in Germania, fu a sua volta uno dei principali autori dell'istituzione dei Lager riservata agli avversari politici del regime nazionalsocialista.

I Lager continuarono dopo la guerra con i Gulag (ricordate l'arcipelago Gulag di Aleksandr Solženitsyn) che costò un numero notevolissimo di vittime; e poi ci furono i Laogai cinesi, campi di rieducazione, campi di lavoro, che mieterono 20 milioni di morti.

Dopo Pearl Harbor anche gli americani usarono rinchiusero in una specie di Lager i cittadini di origine giapponese. I Lager continuarono ad esistere nella Germania est ma, in Europa, anche in Romania, Bulgaria, Albania fino alla caduta del Muro di Berlino. Mentre in Asia, ne fecero triste esperienza il Vietnam, il Lao e la Cambogia. In quest'ultimo paese si distinse, come ricorderete, il famigerato Pol Pot, il quale, preso il potere a metà degli anni Settanta, non usò tanto il campo di concentramento quanto l'eliminazione fisica di un milione e mezzo di oppositori.

Apro una piccola parentesi per portare il saluto all'assemblea della redazione di "Noi dei Lager", che fa del suo meglio e con molta fatica, devo dire, per svolgere anche l'ufficio di pensatoio dell'associazione. Si tratta di una redazione in gran parte in rosa, formata dal direttore editoriale Annamaria Casavola, dalla speaker di questa assemblea Sabrina Frontera, da Maria Piras da Brescia, e dalla nostra Maria Trionfi, che svolge soprattutto il ruolo di segretaria dell'associazione. Io cerco sempre qualche maschietto che possa sostituirmi come direttore perché una rivista degli ex internati in Germania può essere diretta da una rappresentante del gentil sesso? Non lo so.

Tornando dall'internamento, non siamo rimasti con le mani in mano, non ci siamo fermati a Pescantina, ma abbiamo lavorato, questo è il punto caro Presidente, noi non ci siamo fermati nei Lager di Wietzenhof o di Sandbostel. Siamo andati avanti. Personalmente ho avuto la fortuna di essere cronista parlamentare ai tempi della Costituente, di conoscere, fra gli altri capi storici dell'Unione Europea, Robert Schuman. Mi fu presentato da De Gasperi, di cui seguì, con soli altri quattro giornalisti, la missione a Bruxelles e a Parigi nel 1948. Ho assistito alla firma dei Trattati di Roma il 25 marzo 1957, non come si fa adesso, che i giornalisti vengono confinati, a causa del loro eccessivo numero, in una specie di Lager, o di riserva indiana dove confluiscono i circuiti informatici dalla sede della riunione, ma dentro la sala degli Orazi e Curiazi, dove i rappresentanti dei sei Paesi sottoscrissero i testi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom.

Se noi paragoniamo l'epoca in cui tornammo dall'internamento, lavorando intensamente per la ricostruzione del Paese, insieme a tanti altri concittadini, all'attuale fase

segnata dal declino, c'è veramente da turbarsi.

Se penso alle quattro libertà proclamate da Roosevelt: la libertà dal bisogno, la libertà dalla paura, la libertà di pensiero e la libertà di religione, mi domando dove sono andate a finire queste libertà che avevamo conquistato. Nel mondo si riaffaccia la persecuzione religiosa, i bisogni elementari degli uomini sono tutt'altro che soddisfatti, e in più si vive nella giustificata paura del terrorismo! Viktor Emil Frankl, che fu un grande psicologo, scampato alla morte ad Auschwitz, il quale mi aveva rubato un'idea (perché anche io l'avevo sempre avuta): costruire cioè a fianco o di fronte alla Statua della Libertà, sulle rive dell'Hudson, la statua della Responsabilità. Dico pertanto ai giovani non rottamateci, non mandateci in pensione ma fateci fare la pennichella! Prendete voi la bandiera della libertà da una parte e della responsabilità dall'altra, la bandiera dei diritti umani da una parte e dei doveri dall'altra. Come diceva Gandhi: un fiume Gange di diritti ed un Himalaya di doveri.

SABRINA FRONTERA

Ringraziamo il Dott. Marcello Palumbo e invitiamo a parlare il Senatore Gerardo Agostini.

SEN. GERARDO AGOSTINI

Le testimonianze che abbiamo con commozione udito hanno rinnovato nei nostri animi sentimenti non sopiti, ma sentimenti non sempre liberamente espressi per mancanza delle occasioni.

Occasioni che abbiamo sempre ricercato, offerte da qualcuno, da altri, non create da noi, e così finisce che parliamo di noi stessi e tutto rimane nell'ambito di una sala. Quando gli ascoltatori sono giovani il fervore del nostro animo aumenta sempre più.

Purtroppo nel programma scolastico, ancora oggi a tanti anni di distanza, non si parla di storia contemporanea. Magari qualche maestro a cui va di scherzare si rifà alle guerre puniche!

Le nostre associazioni devono vivere perché è alto ed importante il compito che la storia ci ha assegnato. Continuiamo, caro Presidente, io dico sempre con gli amici coetanei: «continuiamo a seminare!»



22° CONGRESSO

Seminiamo perché il nostro seme prima o poi darà i suoi frutti. Grazie.

SABRINA FRONTERA

Passiamo la parola per le conclusioni al Presidente Onorario dell'Anei Sen. Luigi Candido Rosati

SEN. LUIGI CANDIDO ROSATI

Cari amici dell'Anei, sono particolarmente commosso in questo momento di potermi trovare in mezzo Due parole del passato e soprattutto due parole al futuro.

Ieri ho trascorso con mia moglie tutta la giornata a casa facendo una meditazione profonda di quello che è stato il passato, questi anni di lotta nell'Anei.

Ho rivangato un passato che è stato tremendo, che è stato doloroso ma che è stato pieno di soddisfazioni. Feci un programma allora, che era quello che poi ho attuato.

In parte, questo programma era quello di avvicinarsi alla gente, di parlare alla gente, di predicare alla gente, innumerevoli comizi che ho fatto in grandi città dove ho potuto parlare e in piccoli paesi, avvicinando questi nostri amici e sorreggendoli nelle loro necessità.

Dobbiamo aprire le porte dell'ANEI alla gente, a quelli che hanno buona volontà, ai giovani soprattutto, perché c'è un vivo interesse da parte di questi giovani, non pochi dei quali scelgono come tesi universitaria qualche argomento particolare della vita concentrataria. È un buon segno. Io benedico questa idea che avete, è un'idea che richiede lavoro e richiede tanta sofferenza da parte vostra, ma continuate su questa strada. Perché è l'unica strada che ci salva, che ci apre una visione più ampia dell'internamento. Aiutate questi giovani ad entrare nell'idea della vita concentrataria, perché è un'idea che affascina i giovani, essendo un'epopea meravigliosa.

Ecco, questo mi fa sperare per l'avvenire. Quale è l'avvenire che si presenta davanti a voi, davanti alla nuova direzione che uscirà da questo Congresso.

Innanzitutto devo ringraziare questa Direzione, presieduta dal nostro Presidente per l'attività che ha svolto durante quest'ultimo periodo, ed un elogio particolare devo fare alla redazione del bollettino.

È un bollettino meraviglioso, meraviglioso! Grazie, grazie Palumbo! Grazie Casavola! Grazie a tutti i redat-



tori. Chi prende in mano quel bollettino sa che quel bollettino parla della nostra epopea, vengono raccontati tanti e tanti episodi, episodi meravigliosi, propagate quello che è stato lo spirito dell'internamento, quello che abbiamo voluto fare.

Mi prende lo spirito di quando ero giovane, o meglio, di quando ero più giovane, che predicare per me era il piacere più grande, parlare nelle piazze, parlare alla gente, parlare non ai nostri che sanno, non a voi che sapete, che avete sofferto, che siete stati gli autori di questa epopea meravigliosa. La gente deve sapere quello che è stato fatto da noi. Siamo degli esempi, senza iattanza, senza superbia, nell'umiltà alla quale siamo abituati. ecco questa è l'ANEI del futuro.

Aprite le porte ai giovani, e siate benedetti da Dio per la vostra opera a favore dell'Anei per abbattere tanti Lager ancora esistenti. I Lager non sono solamente quelli che noi siamo abituati a conoscere perché abbiamo frequentato, ci sono altri Lager di carattere spirituale: i Lager della scuola, delle carceri, anche tutti questi inconvenienti che sono avvenuti, che sono sopraggiunti in questi ultimi anni. Questi giovani devono combattere questi Lager insieme a voi.

Un ultimo pensiero permettete che io lo rivolga ai nostri dirigenti e compagni che sono morti, che non ci sono più dopo aver dato tanto e tanto nella loro vita dopo il ritorno dalla Germania, con una dedizione spontanea, una dedizione completa, un entusiasmo grande. Ma questo entusiasmo lo abbiamo ancora, l'anima è ancora quella! Oh se avessi ancora quegli anni di allora, come sarebbe bello combattere ancora per questi grandi ideali, per questa patria che vediamo dilaniata da lotte interne - io sono stato parlamentare e non ho mai assistito ad un periodo così triste, così vergognoso, così immorale come questo che ci offrono i rappresentanti di destra, di sinistra, di centro, oh tutti.

Speriamo che si apra uno spiraglio di rinnovamento. Il tempo non è tanto favorevole. Non sono tanto ottimista per questo, ma anche su questo i giovani devono impegnarsi senza fare la politica attiva, ma dando prima di tutto il buon esempio di onestà. Manca l'onestà che è il punto fondamentale non solo della politica ma di qualunque cittadino.

Vi saluto tutti, saluto le vostre famiglie e porgo a voi tanti e tanti auguri.

22° CONGRESSO

IL DIBATTITO ALLA FRATERNA DOMUS

28 maggio 2011

Inizio lavori in assemblea.

STEFANO CACCIALUPI: Invita a firmare per la presenza e parla di problemi organizzativi per la partenza dell'indomani.

Il Presidente **RAFFAELE ARCELLA** dichiara aperta la seduta e dà lettura della lettera di **PENSIERO ACUTIS**, presidente della sezione di Torino (vedi messaggi pagg. 23-28).

Si decide all'unanimità che la prof.ssa Anna Maria Casavola presiederà l'assemblea.

ANNA MARIA CASAVOLA: Ringrazio dell'onore che mi avete fatto di presiedere questo XXII congresso e ci tengo a sottolineare che, data la mia lunga militanza nell'associazione, mi sento assai vicina agli ex internati, quasi una di loro, non certo un'ospite esterna come risulta dal cartellino che ho appuntato sul bavero del mio vestito. Sono molto compresa dell'importanza di questa seduta odierna in cui siamo chiamati a pronunciarsi sul destino dell'associazione, se vogliamo che si estingua con la fine naturale dei soci internati o che si prolunghi, raccogliendone il testimone, nella storia del nostro paese, continuando a svolgerci un ruolo, una presenza legata ai temi dell'educazione ai diritti umani e alla cultura del rispetto della persona. Non è un caso che questo congresso cada proprio nell'anniversario dei 150 anni della fondazione dello Stato italiano, perché mai come ora il nostro paese ha bisogno di risollevarsi dalla crisi morale e civile che sta attraversando, riscoprendo quel patrimonio di valori che le

generazioni passate hanno lasciato in eredità, siano queste le generazioni che fecero il Risorgimento nel sec. XIX, siano quelle che nella seconda guerra mondiale diedero vita alla Resistenza al nazifascismo. Si tratta di una folla di eroi senza nome, il più spesso ignorati o dimenticati, la cui vicenda si deve continuare a raccontare alle giovani generazioni, perché entri a far parte della loro identità di italiani e di persone. Bisogna riscoprire, soprattutto oggi, il valore perduto della dedizione al bene comune a cui questi, spesso con semplicità, offrirono anche la vita. Ma se certi eventi non si conoscono, non possono produrre frutti, è come se non fossero mai stati, perciò è importante il ruolo delle associazioni storiche come la nostra, che mantenendo viva la memoria, contribuiscono a formare quella tradizione e quel senso dell'onore, ai quali un popolo, che si rispetti, deve restare fedele nel corso sua storia. Su questa strada di attualizzazione del passato e di allargamento ai giovani, alcune sezioni della nostra federazione si sono già da tempo inoltrate come Brescia e Padova, ma a Roma siamo ancora agli inizi. Abbiamo catturato anni fa una giovane studentessa, Sabrina Frontera ai tempi della

sua tesi di laurea, ora è diventata una studiosa, una ricercatrice ed una colonna dell'ANEI, ma dopo di lei non è più venuto nessuno e gli anni sono passati. C'è ancora molto lavoro da fare: è come lanciare una scialuppa in mare aperto..., ce la faremo? Per ora sento il dovere di ringraziare l'ANEI per avermi fatto conoscere straordinarie persone e incredibili storie, che mi hanno restituito l'orgoglio di appartenere a questo paese... Adesso vorrei dare subito la parola a chi si fa avanti, procediamo con le prenotazioni:

ARRIGO BREDA (Bolzano): Sono stato in



Il Medagliere dell'ANEI

22° CONGRESSO

Germania e sono passato per diversi Lager, sono venuto a casa con i polmoni in disordine e in condizioni aleatorie e dunque ho avuto la fortuna di abitare a Bolzano, cioè vicino alle montagne. Dopo ricadute di pleurite infiltranti ho deciso di andare in montagna e cambiare area per provare a stare meglio. A Roma ho fatto l'esame per vedere se ero idoneo per la pensione di invalidità che poi mi hanno dato. La montagna mi ha poi guarito e a Bolzano sono entrato nell'Anei. A Bolzano abbiamo aperto alle mogli di ex internati e poi anche agli amici; organizzavamo e organizziamo gite e abbiamo avuto sempre risposte positive. Abbiamo dunque imboccato da tempo la strada di aprire ad amici e parenti ma non abbiamo mai fatto furore come associazione e siamo sempre rimasti piccoli, nell'ambito di 30-35 persone. Ecco, volevo trasmettervi quella che è stata la mia esperienza e dirvi come continuerà.

ANNA MARIA CASAVOLA: Avete anche coinvolto le scuole?

ARRIGO BREDA: Noi lavoriamo molto con l'ANPI e partecipiamo reciprocamente alle nostre manifestazioni per dare visibilità nella città alla nostra storia.

ANTONELLA DE BERNARDIS: Io mi sono occupata dell'esperienza degli internati militari italiani nei Lager nazisti e sono la nipote di Don Bernardis, egli stesso ex internato. Sono vicina all'ANEI, dunque, come studiosa ma anche per un vincolo affettivo. Ritengo che l'ANEI abbia ragione di esistere in quanto associazione nata dalla Resistenza e penso che essa possa contribuire a rafforzare gli anticorpi della nazione specie oggi (ricorda l'intervento inappropriato di La Russa e la risposta di Arcella). Tre mi sembrano i punti fondamentali:

1. Un'apertura alle giovani generazioni
2. La collaborazione con istituzioni scientifiche e accademiche così che le testimonianze possano trovare una cornice interpretativa negli ambiti scientifici e accademico. Lavoro archivistico ma anche pubblicazioni, mostre
3. Apertura alla collaborazione con associazioni consorelle, cioè nate dalla Resistenza. Per fare un esempio merita un plauso la tavola rotonda dello scorso anno di cui sono riportati gli atti in cartella (parla di Da una memoria divisa a una memoria condivisa). Concludo segnalandovi una iniziativa che si svolge con il patrocinio dell'ANEI (parla della mostra su Dietrich Bonhoeffer).

MARIA PIRAS (Brescia): Sceglie per brevità e precisione di leggere un testo scritto:

Un saluto non formale ai Signori Congressisti, da parte delle Istituzioni Comunale e Provinciale di Brescia, da sem-

pre vicine all'A.N.E.I., e degli ancor numerosi soci e simpatizzanti bresciani che conosceranno, dalle pagine del nostro Giornale cittadino, quanto sarà deciso dai lavori congressuali. Il mio saluto è rivolto, con particolare affetto e riconoscenza, a tutti gli ex I.M.I. qui riuniti, dal Presidente Nazionale, ai Consiglieri, ai Presidenti provinciali, ai delegati, con memoria sempre limpida nel ricordo dei numerosi amici A.N.E.I. bresciani, di Firenze, Padova, Torino, con i quali ho avuto l'onore di condividere una parte importante del mio cammino. Nel breve intervento che segue ritengo essenziale definire da subito le motivazioni per le quali ritengo necessaria la continuazione dell'Associazione, oltre il XXII congresso. Due i motivi:

Il primo si rifà al preambolo di Marcello Palumbo, discusso e condiviso con amici bresciani impegnati nella scuola, nella magistratura, nella società civile, in senso ampio.

Con loro ritengo doveroso – cito Marcello – nella creazione di una rete di Istituti specializzati nella lotta a qualsiasi tipo di violenza di massa, la presenza di un'Associazione quale è l'A.N.E.I. proprio per la specificità del suo vissuto storico.

Attiene, infatti, alla storia dell'A.N.E.I. la lotta ai fondamentalismi fanatici – tale era il nazifascismo – con la sua corte di esperti in condizionamento di massa, abili nell'usare le tecniche più sofisticate per plagiare le coscienze e spezzare ogni resistenza.

Parole rivelatrici di un nostro quotidiano non dissimile, anzi reso più insidioso dalla varietà e dalla qualità di nuovi strumenti di coercizione psichica, di plagio volti in special modo – cito – verso complessi sociali e categorie particolarmente deboli vulnerabili come i giovani e non solo.

Il secondo motivo è legato al necessario superamento di un'aporia presente nella politica e nell'economia di Stati che proclamano, con ritualità annuale, l'importanza della memoria storica, mentre nella prassi di governo si servono di leggi e di strumenti economico finanziario in totale contrasto con la tragica lezione della storia del ventesimo secolo.

Ancora una volta, la corruzione, l'inganno, la malversazione divengono modelli dell'agire, anche in forme democratiche di governo.

In un contesto sociale in cui l'etica pubblica sembra aver scarse opportunità, emerge chiaramente la necessità di testimoni autorevoli dei diritti e delle libertà costituzionali.

Gli I.M.I. hanno assolto questo compito con il rifiuto del nazifascismo e lo hanno difeso nel corso di lunghi anni, ed è essenziale che, in un momento storico così complesso, i testimoni diretti e chi si ritrovi, nei principi enunciati, continuino l'opera dei "padri fondatori".

Realtà che emerge come necessaria da un osservatorio particolare, quale il Centro studi della Federazione Provinciale A.N.E.I. di Brescia che compiuto quest'anno dieci anni di vita, spesa nella ricerca dei documenti sull'in-

22° CONGRESSO

ternamento degli I.M.I. bresciani, nella loro analisi e pubblicazione, nella loro diffusione presso Istituti quali l'Università Cattolica di Brescia, la Fondazione Micheletti, l'Associazione A.N.E.D. e l'Officina Memoria. Ma soprattutto presso centinaia di classi dei Licei classico, scientifici e magistrali di Brescia, dei licei e degli istituti tecnici di Desenzano del Garda, di Palazzolo, di Darfo-Boario T., per citare forse i più conosciuti, infine di decine di istituti comprensivi di primo e di secondo grado, della città e della provincia. In questi, studenti e docenti hanno mostrato grande attenzione e vivo interesse verso i temi proposti nei progetti A.N.E.I.. Interesse tanto più incisivo, quando la ricerca e gli interventi erano storicizzati nel presente.

Le istanze concrete che provengono da questo lavoro di informazione/formazione supportano, in modo alto, la necessità di una loro prosecuzione, naturalmente inserita in una struttura associativa, che si fondi su una stretta collaborazione a rete, fra le varie Federazioni o centri studi A.N.E.I..

Il Centro studi di Brescia ha, per esempio, iniziato da poco, un'interessante collaborazione con il Museo dell'Internato di Padova che prevede una mia presenza in fase progettuale e di costruzione di una mostra itinerante sulla storia degli I.M.I. e su altre tematiche quali la ristrutturazione del museo stesso...

Naturalmente è anche necessario dal punto di vista "tecnico" un cambiamento di struttura trasformando l'Associazione da Ente morale in ONLUS, ma questo aspetto attiene alla competenza del segretario nazionale, la mia è una semplice proposta.

Saluto finale in armonia con la modalità in cui si svolgerà concretamente l'intervento.

MARIA PIRAS prosegue: Propongo una collaborazione con Amnesty Internazionale e sostengo che una valida motivazione per la continuazione dell'A.N.E.I. dopo il Congresso è che l'Associazione deve continuare l'opera dei padri fondatori. È molto difficile purtroppo accedere all'archivio della Fondazione Micheletti e questo è per noi spesso un problema. Le mostre sono importantissime perché sono visitate da centinaia di scuole di Brescia e fanno certamente un lavoro di formazione e di informazione. È importante combattere tutti i fondamentalismi e far morire questa associazione significa far morire dei valori morali: dobbiamo aprire ad una nuova Resistenza.

A chiusura intervento, ringrazio Stefano Caccialupi e Arcella per il lavoro svolto. Ringrazio i testimoni: "grazie per aver reso la mia vita di studiosa più ricca".

ANNA MARIA CASAVOLA: Dall'intervento della professoressa Piras avete capito che il centro studi di Brescia si pone come centro studi pilota, preziosissimo il lavoro fatto dalla professoressa di cercare documenti a livello

locale e di farli conoscere nelle scuole. Ottima anche la proposta di creare un collegamento fra le associazioni in rete. Suggestivo anche questo invito di aprire l'associazione ai nuovi resistenti, resistenti del momento presente.

OSVALDO CARRARO: Io sono ospite e tale resto, ma sono un insegnante di storia in pensione che ha avuto la fortuna di conoscere gli Imi. Sono tecnicamente curatore del Museo Nazionale dell'Internamento, ho avuto la possibilità di intervenire nel congresso di Trento. In questi anni abbiamo fatto molta strada come leggete nelle pagine che vi ho consegnato, che danno conto della vita vivace della federazione. Le fotocopie che vi ho consegnato sono costituite dal mio articolo "dalla sussidiarietà alla corresponsabilità".

Nel settembre 2010 la commissione cultura per una decisione della Federazione è passata sotto la direzione del curatore del Museo mentre prima era affidata al Tempio. Ora esistono delle commissioni con specifiche funzioni per compiere una serie di progetti, come ben si vede dallo schema annesso agli atti. Fra questi fogli trovate un mio articolo per il "Noi dei Lager". Si tratta di "raccolgere il raccogliabile". Il nostro museo ha una vocazione nazionale, non è il museo della federazione, il suo respiro è nazionale per i valori di cui si fa promotore. Da qui la volontà di farsi onlus per portare avanti il progetto. Devo dire: mandiamo tutto a Padova, abbiamo un fondo, abbiamo dei finanziamenti, possiamo esporre quelle cose nel museo. Raccogliamo i materiali che gli Imi hanno a casa e facciamo che il museo sia il luogo di raccolta di quei ricordi dei Lager che cari ad ex Imi e loro figli non possono andare sconosciuti per i nipoti e devono essere conservati in un luogo che li renda fruibili dalle generazioni future. Sul foglio giallo il dettaglio dei progetti, memorie in banca, il progetto della videoteca, il museo in tasca – progetto di una video guida del museo –. Un museo in movimento dunque, con una serie di collaboratori che io chiamo "il motore", come leggete su quei fogli. Ferrarese è il nostro presidente ed è centro della collaborazione con le persone che partecipano alla vita del museo. Noi intendiamo fare rete, con la segreteria e la presidenza nazionale, con le federazioni di Padova e Brescia e le sezioni che vedete lì sotto, la risiera di San Saba che ha lanciato ben 4 mostre, una che affianca ai disegni di Laurenzi gli scritti di Guareschi "Segni dai lager". Se la federazione lo riterrà opportuno ci sarà la possibilità di averla da noi a Padova a fine settembre per la riunione annuale.

ANNA MARIA CASAVOLA: Grazie a Osvaldo Carraro, abbiamo visto che il museo può veramente dirsi nazionale è che è veramente un cantiere aperto.

GIUSEPPE BRACCONERI (Padova): Non senza emo-

22° CONGRESSO

zione, mi accingo a chiedere a tutti voi alcuni minuti di ascolto paziente e benevolo.

Ritengo un mio preciso dovere intervenire in questa importante circostanza, lieto di trovarmi tra voi ex IMI ai quali va tutto il nostro ringraziamento e tutta la nostra riconoscenza per le angherie subite nel passato, per la perdita giovinezza, per l'impegno di lasciare ai giovani la fiaccola della pace e della concordia.

In verità dopo gl'interventi chiari e precisi ascoltati ieri nella Casa della Memoria e della Storia, risultati talmente commoventi da intenerirmi il cuore. Nel vedere e sentire le grandi colonne storiche del nostro Sodalizio combattere ancora con vigore, anche se le forze cominciano loro a venir meno, non posso rimanere indifferente nel desiderare la pace e condannare le violenze da qualsiasi parte provengano: dobbiamo soprattutto trarre dai nostri Maestri la forza interiore, l'esempio, il cammino da loro più volte indicato.

Vivo vicino al Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto, divenuto per legge Ossario Sacro Nazionale e punto di riferimento per tutti gli ex internati. Ringrazio il nostro presidente Antonio Ferrarese per il suo ruolo attivo, malgrado l'età, all'interno della Federazione Provinciale. Come Federazione ANEI collaboro con i volontari amici disponibili sempre per le cure e testimonianze a favore degli studenti, della Parrocchia, dei cittadini. Molti gruppi ANEI vengono a pregare e ad onorare i caduti nei Lager. La nostra Federazione, nei limiti del possibile, segue l'annesso Museo, attualmente organizzato in diverse commissioni, anche se obiettivamente ritiene che un po'di umiltà e semplicità in loco non guasterebbero. Si è dell'avviso che umiltà e semplicità toccano di più il cuore dei giovani che non una miriade di scritti, di commissioni, di alti studi, che prima o poi finiscono col sottrarre tempo prezioso ed a stancare gran parte della gente. Nel contempo la nostra Federazione partecipa a tutte le manifestazioni cittadine e nazionali riguardanti l'internamento e i valori patriottici. Puntuale è lo sforzo organizzativo per divulgare l'informazione sui Lager, per l'assi-

stenza morale e materiale agli ex internati in Germania e altrove dopo l'8 settembre 1943 e per tutte l'iniziative che si svolgono nell'ambito del Tempio dell'Internato Ignoto, rivolte al rispetto dei diritti delle persone.

Come Segretario provinciale ANEI di Padova, attribuisco a questo Congresso una grande importanza. Dobbiamo dare infatti, con la dovuta responsabilità, una risposta certa di rilancio del nostro Sodalizio a tutti coloro che temono attualmente si possa arrivare presto al capolinea. Non poche sono le Sezioni costrette a chiudere per mancanza di ex internati o per soci che non sono disponibili a ricoprire cariche dirigenziali per motivi di salute od altro. Mogli, figli, nipoti di ex IMI, amici, devo-

no adoperarsi perché i sopravvissuti, che per lungo tempo non si sono lasciati piegare dai tedeschi, possano continuare ad essere diretti testimoni, ricevendo da noi rispetto e gratitudine. Credo sia giunto il momento di affrontare speranzosi un necessario cambiamento all'attuale Statuto.

Un cambiamento che possa rafforzare l'Associazione e continuare con energia nella difesa dei valori della Resistenza.

Ritengo che l'entrata a pieno titolo nel sodalizio di bravi giovani fidati e appassionati, disponibili ad assumere impegni dirigenziali sia da prendersi in seria considerazione. Si potrà dare eccezionalmente la precedenza a tutti gli iscritti che hanno una diretta discendenza dai combattenti e reduci, ma non pregiudicare anche ad altri giovani meritevoli di poter votare ed essere ad un tempo eletti. I valori del nostro sodalizio che ricordano i sacrifici e le morti dei nostri padri rappresentano un collegamento vivo tra passato e presente, tra vecchi e giovani. La nostra Associazione deve continuare per onorare i morti e difendere il nostro Paese secondo sani principi e sentimenti, valori molto difficili purtroppo da trovarsi nell'attuale mondo politico. Stiamo attraversando momenti complessi, dovendo privarci nel tempo dei nostri mezzi necessari



Un momento della seduta inaugurale

22° CONGRESSO

per un minimo di organizzazione da praticarsi per le Federazioni e le Sezioni.

Il contributo annuo elargito dal Ministero della Difesa a fine esercizio 2010, come rilevato dagli elenchi contabili, è stato diminuito del 75%, rispetto al passato, per cui diverrà difficile trovare soldi per le spese postali, telefoniche, per la pulizia dei nostri locali. Va da sé che dovremo studiare pazientemente nuovi modi per procurarci un pò di ossigeno onde far fronte nel tempo ai nostri compiti istituzionali. Il futuro non ci riserva molte speranze, anche i vari comuni hanno diminuito il minimo vitale che ci consentiva di espletare la nostra attività. Personalmente non vorrei che per mancanza di fondi cessasse la stampa della bella e interessante rivista "Noi dei Lager", o che le Federazioni non potessero più dotarsi di un telefono o di un apparecchio fax per comunicare con la Presidenza Nazionale, oppure che si rimanesse senza una piccola cassa per le spese minute.

Credo che la nostra Associazione chieda a noi solo poche cose: un bravo Presidente rappresentativo, un efficiente Consiglio Nazionale, affiancato da validi Revisori dei Conti, di persone volenterose, generose e appassionate, alcune medicine specifiche per un cammino di verifica e di rilancio entusiastico, tale da conservare i nostri ricordi, il monito continuo del triste passato alle nuove generazioni. Ricordiamoci sempre che se i nostri soci sono ormai vecchi di età, non lo sono però nello spirito. Ne è un esempio il nostro Presidente Nazionale Raffaele Arcella che combatte perché l'ANEI non si assopisca e per un mondo migliore.

La ricerca di una estinzione naturale del Sodalizio non mi trova favorevole, credo piuttosto alla tendenza al rinnovamento, invocata da più parti che potrebbe rendere molti di noi possibili successori IMI. Ciò comporta invero opportune modifiche allo Statuto per poter rinvigorire la nostra azione con nuovi giovani, desiderosi di ricevere il nostro testimone e continuare con impegno a mantenere il ricordo del triste internamento per gli anni a venire.

Come già segnalato al caro Marcello Palumbo, pilastro solido dell'ANEI, condivido le proposte scaturite nella seconda fase di revisione dello Statuto, provenienti dal Comitato costituito ad hoc. Riterrei, tuttavia, di dover aggiungere anche le mie proposte di modifica allo Statuto riportate all'interno della nutrita documentazione consegnataci in apertura del Congresso, (in particolare l'inserimento nel suddetto Statuto di un articolo concernente l'attività del Museo). Infine una calda preghiera: non si deve mai perdere di vista il massimo rispetto che noi tutti dobbiamo per gl'IMI caduti nei Lager e per quelli ancora in vita (Si badi bene intendo un rispetto non solo per forma e tradizione, ma anche per sostanza e convinzione)

Buona continuazione. [vivi applausi] Non credo alla prospettiva della chiusura dell'associazione, ma alla necessità di coinvolgere le nuove generazioni.

ANNA MARIA CASAVOLA: Prima di tutto mi è sembrato che Bracconeri vorrebbe una collaborazione più intensa con il Museo, ha evidenziato il bisogno di finanziamenti e ci ha richiamato all'impegno attivo per cercare i fondi.

CARLO SANTINELLI (Castelfranco Veneto): Ho analizzato i documenti consegnatimi relativi alla redazione di un nuovo statuto. Preambolo: concordo in pieno. Altrettanto sul successivo articolo 4 [cittadini ammessi alla iscrizione, e ammissione dei parenti e dei simpatizzanti nella associazione]. Sulle proposte di Raffaele Arcella mi piace la proposta del cambio di nome in "Associazione Nazionale ex internati - volontari della libertà". Concordo con l'art. 5: ammissione meritevole sulle proposte di destinazione al 5 per mille per l'associazione. Vorrei ora esporvi una questione che mi sta molto a cuore "L'Ordine del Tricolore" per concessione ai combattenti guerra '40-'45. Sono pervenute una miriade di proteste contro questo provvedimento di legge. Ho inviato una lunga lettera al Presidente della Camera dei Deputati e a Lucio Varani, presentatore e promotore del disegno di legge, proponendo di stralciare dal progetto di legge la parte riservata ai combattenti di Salò così che il progetto possa andare avanti. A tutt'oggi la lettera non ha avuto risposta. Possiamo agire con una spinta comune a livello associativa. Passo la parola al presidente dell'assemblea.

ANNA MARIA CASAVOLA: Lo spirito di questa legge mi pareva fosse quello di voler equiparare i partigiani, gli I.M.I., a quelli che noi chiamiamo i "repubblichini" i combattenti a fianco della RSI e ricordo che abbiamo fatto una dura battaglia per bloccare questo progetto che stava andando avanti molto rapidamente. Direi che è molto improbabile che il provvedimento venga stralciato di quella parte che ne era l'anello fondante cioè l'equiparazione dei "repubblichini" ai resistenti.

STEFANO CACCIALUPI: Precisiamo che questo progetto non prevedeva sussidi o assegnazioni in denaro, ma un esiguo fondo, uno specchietto per le allodole. Io ritengo che questo disegno di legge non verrà più fuori. Quindi starei tranquillo anche se vigilante.

MARCO GRASSI (Firenze): Dovrei portare il saluto di Vittori e lo farò in un secondo tempo. Sento il peso e la responsabilità della mia qualifica di delegato e mi interrogo sulle modalità di svolgimento del congresso. Interessantissimi tutti gli interventi, ma so che il tempo

22° CONGRESSO

scorre velocemente e il compito che abbiamo di fronte è soprattutto quello di riformare lo statuto.

MARCELLO PALUMBO: Vorrei pregare la presidenza di invitare tutti i delegati, alcuni dei quali noi non conosciamo, ad esprimersi.

STEFANO CACCIALUPI: A parte che dovremo tenere il consiglio, e spero anche si faccia presto perché c'è il bilancio 2010 da omologare, i discorsi che ho sentito mi danno un quadro che già so. Io cerco di capire quanti associati siamo, basandomi sulle richieste dei bollini. Quest'anno sono circa 2000, ma in questo numero ci sono anche non Imi. Gli internati veri e propri saranno un migliaio. C'è un grosso gruppo che valuterei in circa 200 i quali nelle località dove non c'è più la sezione, hanno cercato di rimanere associati come soci diretti, ma loro non hanno potuto esprimere la loro volontà sui cambiamenti. Dico questo perché dobbiamo pensare al cambiamento tenendo conto del punto di vista notarile e legale. Nell'ANEI ci sono due anime: quella degli Imi che è stata molto ben espressa dal signor Breda di Bolzano. C'è poi una volontà associativa di stare insieme attraverso le iniziative che vengono sviluppate, e si tratta di una forte presenza. Poi c'è un altro aspetto che è nato ed è esploso negli ultimi tempi, un aspetto che stiamo mettendo a punto e vorremmo formalizzarlo nello statuto, che è quello della memoria degli Imi. Due realtà che dovrebbero sostenersi a vicenda. È una realtà, viva soprattutto a Padova dove convivono la federazione e il museo.

Ringrazio Maria Piras per le sue parole, però posso dire l'impegno è tanto ma manca un obiettivo. Bisogna fare qualcosa che si possa realizzare, tralasciando l'aspetto finanziario. Le associazioni come l'ANEI stanno finendo. È una difficoltà che vivono tutte le associazioni di reduci. Noi siamo nati come ente assistenziale, abbiamo fatto l'Italia, ma un cambiamento è necessario, ed è suggerito anche dalle istituzioni che ci invitano a diventare **onlus** e ad unirci con i nostri affini per fare delle economie. Cambiamo pure, ma stabiliamo una strada tranquilla, fissa. Propongo di diventare **onlus** e far sì che l'ANEI possa dare dei crediti scolastici, prendendo accordi con il ministero dell'Istruzione; è con gli insegnanti che dobbiamo lavorare se vogliamo creare un ponte per dialogare con le nuove generazioni. Un nuovo statuto andrà verificato per legge dal Prefetto, dalla Difesa. Io sono pronto a seguire l'ANEI, ma sulla base di quello che abbiamo, partendo dalle piccole cose e poi crescendo.

NUOVI SOCI

PRESIDENTE RAFFAELE ARCELLA: Desidererei fare un appello collettivo per abbreviare il tutto e decidere la

modifica dell'art. 5 dello statuto. È vostro desiderio che le "nuove energie" entrino a far parte dell'associazione? Chi vuole alzi la mano [tutti]. Chi vuole proseguire solo con i vecchi? [nessuno]. **Mozione "NUOVE ENERGIE NELL'ASSOCIAZIONE" approvata all'unanimità.**

QUOTA SOCIALE

RAFFAELE ARCELLA: Seconda domanda: le associazioni devono essere sostenute dai soci. La quota di 10.00 euro deve aumentare. Propone 30 euro.

STEFANO CACCIALUPI: Questo è argomento di Consiglio. 10.00 euro sono pochi, ma portarlo a 20 è troppo perché è un aumento del 100%. Proporrei 15. Anche se potessimo portare a 30 euro la quota non cambierebbe nulla anche perché quando c'è un aumento c'è sempre chi paga di più e chi se ne va. Nella nuova ANEI fatta di Imi e non Imi io vorrei vedere gli Imi come un gruppo di associati di diritto a titolo anche gratuito. Ora la Presidenza del Consiglio dei Ministri ci segnalerà i nominativi di quelli che hanno avuto la medaglia e con Marcello vorremmo mandare loro il Bollettino. Costoro diverrebbero il riferimento locale nella loro cittadina, nel loro paese, e si potrebbe dare ad essi una tessera speciale. Poi i nuovi possono pure pagare 30 euro.

RAFFAELE ARCELLA: In molte associazioni fanno una distinzione fra la quota associativa e la rivista. Queste associazioni hanno una quota fissa per il rinnovo della tessera o per l'acquisto della tessera la prima volta e poi una quota per la rivista.

CARRARO OSVALDO: Dobbiamo chiedere 30 euro ai volontari? Lavorano gratis per noi e per farlo devono pagare 30 euro?!

MARIA PIRAS: I nostri associati di Brescia, sono per lo più le vedove, che hanno una pensione sociale di 600 euro, 10 euro fanno fatica a pagarli.

MARCO GRASSI: Se l'apertura che è stata approvata è un'apertura a tutti, è difficile andare a chiedere tessere esose quando si reclutano nuove persone, corriamo il rischio di perderle.

Una voce dal pubblico: attenzione a aumentare troppo la tessera!

STEFANO CACCIALUPI: Attenzione che questo è argomento di Consiglio. Manteniamo 10 euro. Poi nulla vieta che chi volontariamente vuole contribuisca con cifre maggiori.

ANNA MARIA CASAVOLA: Possiamo passare a un punto successivo. Invito i delegati a esprimersi sinteticamente sullo statuto.

22° CONGRESSO

STATUTO

MARCO GRASSI: Credo che sia difficile uscire con uno statuto definitivo perché è sottoposto a vincoli legali. Dovremo avere una seconda istanza per formalizzare questo lavoro. Io parto dalle osservazioni alla proposta statuto consegnata ieri sera. Propongo di aggiungere all'art. 2 punto B: "Sostenere il riconoscimento del sacrificio della Resistenza per la liberazione e per una Italia libera e democratica". Rispetto a quanto già deciso: partecipazioni internati, discendenti, e simpatizzanti, bisogna capire che queste persone saranno soci con elettorato attivo e passivo direttamente influente sulla vita dell'associazione, perché così stabilisce la legge. Un punto che mi lascia perplesso, ma non so trovarvi soluzione, è che uno statuto deve avere margini di ambiguità minori possibili, allora quando si parla di Lager fisici il concetto è chiaro, quando si parla di Lager psichici e morali il discorso è un po' più complesso. Chiedo dunque un chiarimento su quell'aspetto.

VINCENZO CAMPLONE (ROMA): Non ho letto tutto il documento dello statuto, ma per quello che ho letto ritengo vada bene la bozza fornitami.

ALESSANDRA FIORETTI (Torino - Delegata da Pensiero Acutis): Il Presidente che non ha potuto partecipare a questo congresso, ha mandato a Raffaele Arcella la lettera che il Presidente ha letto stamane e poi la lettera che il Presidente ha inviato a Marcello Palumbo; in esse dice: approvo il Preambolo allo statuto specialmente gli articoli 2 e 4:

Articolo 2: L'Associazione rappresenta tutti coloro che, militari e civili furono internati in Germania o altrove dopo l'8 settembre 1943 ad opera delle autorità tedesche o fasciste. Ha per scopo:

- a) sostenere il riconoscimento del sacrificio e della partecipazione alla rinascita dell'Italia libera e democratica;
- b) onorare la memoria dei Caduti e curare la custodia dei Sacrali ad essi dedicati;
- c) difendere i valori della Costituzione e l'unità della Nazione;
- d) preservare il patrimonio morale e storico dei seicentocinquanta militari italiani Internati attraverso un'azione culturale a carattere divulgativo e scientifico rivolta in particolare alle giovani generazioni;
- e) realizzare gli obiettivi statuari con l'attiva adesione dei familiari degli ex internati e di tutti coloro i quali si riconoscono nei principi civili ed etici onorati dagli I.M.I. e cioè: la diffusione della cultura della pace, il valore della persona umana, il vincolo della solidarietà, la lotta ad ogni forma di Lager e di fanatismo, la sacralità della Patria, della famiglia, la partecipazione alla vita democratica nazionale ed europea;

f) si propone di dedicare ai soci ogni possibile forma di assistenza e di attuare rapporti di solidarietà con le associazioni combattentistiche e d'arma, con le altre associazioni aventi scopi affini, anche sul piano internazionale.

Articolo 4: Sono iscritti "Honoris causa" tutti i Caduti in Germania o altrove durante l'internamento o successivamente, in conseguenza di esso ed in loro rappresentanza il congiunto più prossimo. Possono chiedere l'iscrizione all'Associazione, in qualità di soci, i cittadini italiani che siano stati internati in Germania od altrove dopo l'8 settembre 1943, sia come militari che come civili, e non abbiano comunque volontariamente collaborato né con i nazisti né con i fascisti.

Per gli internati in Italia il periodo dell'internamento non deve essere stato inferiore a tre mesi. Nessun limite di tempo è prescritto nel caso che l'internato abbia riportato invalidità a causa delle sevizie subite. Inoltre possono far parte dell'Associazione coloro che, pur non essendo stati internati, siano legati da rapporto di parentela con un ex internato o deportato anche civile, e coloro che, pur non rientrando nelle su elencate categorie, si riconoscano nei principi espressi nell'articolo 2. Vale la pena di provare" queste le parole del Presidente.

GIUSEPPE LO FIEGO (Abano Terme): D'accordo con Grassi, ci sono dei particolari da correggere ma, approvo questa variazione dello statuto.

CORRADO PENAZZI (Ravenna): Io vi dico qualcosa sui bollini, attenzione ad aumentare la quota, perché c'è gente che porta i bollini a gente ammalata e io li porto a tanti e li pago anche per loro. Approvo le variazioni allo statuto.

PIETRO PIOTTO (BASSANO DEL GRAPPA): Sullo statuto io ho sempre espresso il pensiero che venga allargato ai nuovi iscritti. È già da parecchi anni che spingo in questo senso. Per Vicenza, a causa della mancanza di due segretari, inoltre, abbiamo dovuto cambiar sede per ragioni economiche. Nelle scuole abbiamo fatto molti progetti in occasione della giornata della Memoria, abbiamo partecipato sempre a manifestazioni assieme agli Alpini soprattutto nelle scuole dalle superiori all'asilo e abbiamo sempre lavorato per la pace nella nostra modestia.

RAFFAELE ARCELLA: Ha detto il presidente Rosati, "lo statuto serve a noi, ma noi non dobbiamo essere servi dello statuto", la nostra logica ci suggerirà come applicare una determinata norma, perché per ogni norma c'è la possibilità di fare un'"interpretazione". Oggi assistiamo ad un obbrobrio a livello nazionale perché si vuole prendere un articolo della costituzione italiana e gettarlo al vento, ma

22° CONGRESSO

non si può perché quell'articolo gronda sangue di uomini e donne. La norma si interpreta!

MARIA PIRAS Due parole per dire la mia opinione, io dico sì, ho solo un punto da chiarire sull'articolo 14, [L'Associazione si divide territorialmente in Federazioni Provinciali e Sezioni. Le federazioni e le Sezioni assumono la denominazione di Associazione Nazionale Ex Internati – Federazione Provinciale di ... o di Sezione di ... (rispettivamente il nome del capoluogo della Provincia o del Comune o frazione dove ha sede la Sezione). Nelle località nelle quali non sussiste un organo previsto dal presente Statuto la Presidenza Nazionale può nominare un proprio delegato per questa divisione territoriale], la manteniamo così nella sua struttura anche se ci sono grandi problemi? Quale sarà il nuovo assetto? Decidiamo tecnicamente ascoltando però degli esperti per sapere come si fa quando le sezioni sono per esempio due. È Federazione?

MARCO GRASSI: Dà lettura di una lettera di Dino Vittori, (vedi messaggi pagg. 23-28).

MARCELLO PALUMBO: Con un atto di imperio il presidente Arcella ha posto un problema fondamentale che è quello della "renovatio". Il criterio di ammissione delle nuove energie, proposto, è stato approvato. Il nostro sodalizio non è una nave inaffondabile. Noi dovremmo riconvocarci a breve, non possiamo aspettare altri 3 anni per vedere come è andata, dobbiamo riconvocarci fra un anno per vedere che lavoro abbiamo svolto. L'osservazione di Marco Grassi a proposito dei Lager morali è molto interessante perché si potrebbe interpretare variamente, ma in un certo senso ha già risposto Maria Piras quando ha parlato dei condizionamenti a cui siamo sottoposti; purtroppo da giornalista devo dire dalla mia classe, dai comunicatori, ma credo che sia appropriata la definizione che dei Lager ha dato Giuntella, **"un laminatoio delle volontà che pressa ogni uomo e lo stritola e lo riduce alle dimensioni richieste perché la macchina possa funzionare all'infinito senza incepparsi"**. Questi sono i Lager che noi vogliamo combattere! Ecco perché cambiare il *Non più reticolati* in un *Non più Lager*. Siamo in una specie di schiuma delle cose più invereconde che entrano nelle case. Solo noi possiamo reagire perché abbiamo detto no e diciamo mille volte no a questo andazzo. Il declino della classe politica è nulla rispetto al declino della società cui assistiamo. Noi non possiamo forse fermarlo ma stiamo dalla nostra parte, dalla parte giusta. In riferimento alla vita associativa, va detto che molte federazioni si sono chiuse autonomamente, mentre avrebbero dovuto aver l'approvazione o il divieto del presidente. Le federazioni hanno una vita molto autonoma rispetto al centro, noi siamo all'Italia dei Comuni! Cioè Padova ha come inter-

locutore il comune di Padova e così via... si nota questo affievolimento dei rapporti con la periferia. Per esempio il Comune di Roma ha concesso in effetti uno spazio alla sezione di Roma, non alla Nazionale, e quindi in un certo senso è Sambuco che ospita la nazionale e non viceversa!

Ricordatevi che noi abbiamo sulla coscienza l'aver dimenticato il Sud, e se Cristo si è fermato ad Eboli, l'ANEI si sarebbe pure fermata a Napoli se non fosse per le sezioni di Troia e di Crotona! [La medaglia d'onore ha risvegliato un interesse risuscitando addirittura la voglia di raccontare anche in coloro che fino ad ora non si erano fatti avanti. Non parliamo di 2, 3 mila soci ma di 13mila medaglie, calcolando pure quelle alla memoria, che dubito siano la maggioranza. Comunque anche i figli potrebbero associarsi. Ho cercato di avere gli elenchi per mandare il giornale, ma niente, c'è la "privacy" e non possiamo avere gli indirizzi.

RAFFAELE ARCELLA: Per quanto riguarda la medaglia d'onore, posso dire che questa medaglia è stata proposta solo come riconoscimento morale. Anche all'interno dell'associazione è stato sottovalutato il valore della medaglia d'onore. Teoricamente questa medaglia sarebbe andata a 650mila ex internati, se fossero stati in vita. Però questa medaglia contiene in pratica una riserva, nel senso che, in mancanza dell'avente diritto, la medaglia può essere ritirata dal diretto discendente, ora le medaglie dovrebbero quindi essere comunque seicentocinquantamila. Molti di coloro che hanno chiesto la medaglia, lo hanno fatto senza essere iscritti.

MARCELLO PALUMBO: Abbiamo detto: "largo ai giovani", ma con quale obiettivo? L'obiettivo è stato indicato. È quello di trovare dei punti chiave di riferimento che poi confluiscono in un insieme coerente. Il nostro principio è "Lager è lì dove si violano i diritti umani". Quindi il nostro scopo è combattere le violazioni dei diritti umani e collaborare con l'ONU e le grandi organizzazioni volontarie come Amnesty International che è nata nel '61 e conta oggi due milioni di aderenti, Human Rights Watch, che lavora ora in Libia, Reporter senza Frontiere, che si occupa dei giornalisti ammazzati, torturati e imprigionati, ed altre consimili associazioni. La nostra caratteristica sarebbe quella di mettere insieme queste cose; la nostra sede ha come vicini di casa Regina Coeli e l'Accademia dei Lincei. Regina Coeli: vogliamo ricordare i nostri fratelli andati alle Fosse Ardeatine? E perché non occuparci dei detenuti? Lo sapete quanti si suicidano? Lo sapete che si suicidano anche i secondini? Questi sono Lager! Ma i Lager sono anche quelli morali. Sono fenomeni che si sviluppano a livello mondiale che noi non potremo sconfiggere ma contro cui dobbiamo combattere. Noi vorremmo

22° CONGRESSO

risuscitare la nostra associazione su nuove basi e non abbiamo i mezzi. Potremmo accogliere la proposta di Caccialupi accettando che chi può contribuisca con sovvenzioni più ampie, anche di 1000 euro. Dunque: maggiore responsabilizzazione ed emancipazione locale, federazioni, necessità di riunirci più spesso, ma senza gravare sulla presidenza e autopagando la propria partecipazione al Congresso! È necessaria una democratizzazione interna! A proposito del Museo e di tutti i luoghi di culto della nostra associazione, abbiamo fatto un paragrafo in cui si dice che l'ANEI riconosce... *riconosce il grande valore storico ed esemplare delle testimonianze dedicate agli I.M.I. mediante opere di culto, museali, cimiteriali, stele, targhe, centro di studio e di ricerca, distribuite su tutto il territorio della Repubblica Italiana ed all'estero, e conferisce ad esse il proprio patrocinio morale. particolare importanza attribuisce al complesso di Terranegra: Tempio dell'Internato Ignoto, Museo e Giardino dei Giusti, meta costante di pellegrinaggi e laboratorio di perenne memoria dei nostri Caduti. Il Curatore del Museo è nominato dalla Presidenza Provinciale dell'A.N.E.I. di Padova e ne attua gli indirizzi in armonia con la Presidenza Nazionale, nel rigoroso rispetto della unicità istituzionale della struttura*). Finisco col richiamare alla nostra attenzione l'agibilità dello statuto; abbiamo modificato l'art 19 che riguarda la giunta nazionale composta da presidente, vicepresidente, dal segretario, da alcuni consiglieri dal direttore editoriale e dal direttore responsabile di "Noi dei Lager". Questa giunta nazionale diventa il cuore e il cervello della associazione. Dobbiamo vederci più spesso e consultarci più spesso.

MARCELLA FILIPPA (figlia di internato e storica, ISME, Torino): Il padre non le ha mai parlato del suo internamento. Lo ha scoperto da alcune lettere trovate dopo la sua morte. Propone una incentivazione degli archivi, e delle raccolte di memoria. L'altra scommessa è quella delle nuove forme di comunicazione e dei musei diffusi che diventino luoghi fondamentali di comunicazione.

ANNA MARIA CASAVOLA: Propongo anch'io di incentivare i rapporti con Via Tasso che è a Roma il Museo della Liberazione, quindi luogo di promozione della memoria anche degli ex Imi.

STEFANO CACCIALUPI: Mi permetto di fare una sintesi sulla questione della medaglia del cui comitato faccio parte come rappresentante ANEI. Della leggina che abbiamo detto e ridetto, sono stati fatti appunti sugli errori storici e formali che contiene, il comitato si è subito posto il problema di come interpretare questa legge per concludere di dare la medaglia a tutti gli internati civili e

militari. Il secondo comma restringeva la concessione della onorificenza solo a chi aveva lavorato e da qui il rifiuto di Giacomini che aveva detto due volte NO, alla collaborazione e al lavoro. La commissione ha poi superato questo punto e superato questo errore. Dopo i ritardi iniziali ora l'assegnazione procede in maniera spedita. Rispetto a una recente interrogazione che chiede come mai siano state date solo 13mila medaglie su 650mila internati, il problema è stata la mancata comunicazione. Con l'ANRP abbiamo tentato di pubblicizzare la cosa, ma né noi né lo Stato abbiamo i fondi per dar luogo a una campagna capillare che sarebbe stata ed è necessaria per raggiungere gli Imi ed eredi. Per la procedura di assegnazione le associazioni si diedero da fare per coinvolgere, almeno la prima volta, la Presidenza della Repubblica.

Ore 16.30: apertura lavori pomeridiani.

ANNA MARIA CASAVOLA riprendendo l'argomento statuto, invita i delegati MARIA PIRAS, ARRIGO BREDI, PINO LO FIEGO, CORRADO PENAZZI, ALESSANDRA FIORETTI a riunirsi in una sala a parte per scrivere le osservazioni che intendono fare sulla proposta di riforma dello statuto. Li segue Marcello Palumbo, dopo aver chiesto a Caccialupi se fosse necessaria la presenza del notaio.

STEFANO CACCIALUPI: Il notaio mi ha detto che se noi riusciamo ad arrivare a stilare uno statuto definitivo, il legale rappresentante glielo consegna, ed egli lo acquisisce.

ANNA MARIA CASAVOLA: Invito a intervenire i parenti degli internati.

FRANCA IDA ROSSI: Voglio raccontare una mia esperienza a livello umano e professionale. A livello umano perché sono figlia della generazione del silenzio; questa testimonianza non mi è stata resa direttamente da mio nonno che da soldato raccontava della sua vita nella prima guerra mondiale, e tutte le volte concludeva il suo racconto con la storia del figlio deportato. Per me il valore della testimonianza è fondamentale per le giovani generazioni e questo posso dirlo a partire dalla mia esperienza di insegnante. Credo che il valore di una ricostruzione storica, se supportata da testimonianza diretta, è molto più efficace. Come insegnante di scuola superiore ho organizzato alcuni convegni sull'argomento che sono diventati momento di scambio proficuo fra i ragazzi – giovani di 18 anni – e i testimoni, Terracina per esempio, ma anche mio padre. L'ANEI è stata coinvolta e a queste giornate hanno partecipato Stefano Caccialupi, Casavola, Palumbo. Posso dire che c'è molta ignoranza sull'argomento e molti docenti non conoscono questa storia, e dopo questi convegni sono

22° CONGRESSO

stati i miei colleghi stessi a ringraziarmi. Ritengo che la collaborazione con le scuole sia essenziale, perché i ragazzi di questa generazione sono forse gli ultimi che potranno sentire dalla viva voce dei testimoni questi racconti; è poi necessario impegnarsi nella formazione degli insegnanti e invito l'Anei ad attivarsi in questo senso.

ANNA MARIA CASAVOLA grazie per questo suggerimento di lavorare con gli insegnanti. È questo l'intendimento dell'Anei e del segretario generale che ha contattato al riguardo anche alcune case editrici.

STEFANO CACCIALUPI: È vero, abbiamo avuto anche un contatto con una signora che lavora al Ministero della Pubblica Istruzione (*Dott.ssa Giovanna Grenga*) e che mi ha suggerito di seguire una certa strada e abbiamo contattato alcune case editrici, inviando loro una sintetica presentazione storica dell'argomento curata da Anna Maria Casavola. Alcune ci hanno risposto che approfondiranno questi fatti per poi darne conto nelle nuove edizioni. Solleciterei tutte le persone che hanno contatti con le scuole o che hanno sottomano un manuale di storia ad inviarci copia delle pagine in cui si parla della seconda guerra mondiale, con copia del frontespizio, in modo da fare una ampia rilevazione sulla ricostruzione storica restituita dai manuali.

ANNA MARIA CASAVOLA: Vorrei chiedere la collaborazione della prof.ssa Ida Rossi per organizzare un seminario dedicato agli insegnanti

GIUSEPPE LO FIEGO (Abano Terme): Propone che i seminari A.N.E.I. per studenti valgano crediti e di muoversi con il Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere qualcosa in questo senso. Accenna alle modifiche allo statuto, e propone anche di valorizzare il Tempio di terra negra come Tempio della Memoria. Chiede come mai non si sia cercato di ottenere il cinque per mille per l'associazione. Sostiene che la Medaglia d'Onore è stata ed è importante per la visibilità, gli insigniti dovrebbero diventare tutti soci dell'associazione. Ritiene che le associazioni che hanno gli stessi intenti debbano unirsi fra di loro e che ci si debba interessare anche delle vittime trascurate delle foibe e parla anche del Tribunale dell'Aja e dell'avvocato Lau, come di persona che potrebbe aiutare gli ex internati ad ottenere il risarcimento dallo Stato tedesco (vedi messaggi pagg. 23-28).

MARIA TRIONFI: Conosco l'Avvocato Lau, è persona infida. A suo tempo avevo cercato di ottenere da lui informazioni – si badi bene – e non risarcimento ed ottenuto solo di pagare una lauta parcella. In realtà questo avvocato ha presentato un ricorso direttamente al Tribunale

dell'Aja per conto del Signor Luigi Ferrini senza tener conto che i ricorsi al Tribunale dell'Aja vanno presentati attraverso la magistratura del paese al quale appartiene la persona che fa ricorso e non direttamente dall'interessato. E proprio su questo errore che il Tribunale dell'Aja ha respinto il ricorso.

ANNA MARIA CASAVOLA: Abbiamo qualche minuto, invito ad altri interventi.

STEFANO CACCIALUPI: Vorrei parlarvi della spedizione di "Noi dei lager". Abbiamo un indirizzario di 3800 voci che non è molto aggiornato, anche se si sono aggiunti molti numeri in omaggio ad autorità e scuole. Conto di farne un estratto e inviarlo alle Sezioni con la preghiera di confermare il tabulato. Se non c'è più il destinatario, una riga sopra, se ce ne è uno nuovo: indirizzo destinatario con codice postale. Fino alla metà dell'anno scorso la spedizione ci costava sei centesimi, ad oggi è quadruplicata arrivando a 28 centesimi. Si mormora che diventando **onlus** pagheremmo di meno. Un altro aspetto riguarda il bollettino che Marcello Palumbo ha lanciato alla grande. Sarei favorevole alla riduzione delle pagine. Questo numero ci costa 5000 euro. Preferirei un bollettino più frequente ma più piccolo, e più ricco di cronaca. "Noi dei Lager" ha dunque 2 vesti: una di riferire l'attività delle nostre sezioni, l'altra di portare le notizie di stampo storico sul passato dei Lager. Rappresenta però il maggiore costo per l'ANEI, che si aggira sui 20 mila euro l'anno nonostante la redazione lavori gratuitamente. Oltre al 5 per mille esiste la possibilità per le associazioni di ricevere contributi dai privati che possono defalcare quelle donazioni dalle tasse.

PAUSA

Ore 18.20 Rientra la commissione che ha discusso sullo statuto e si riprendono i lavori.

MARCELLO PALUMBO: Non dovrei dirlo per modestia ma abbiamo fatto un lavoro di pulizia e controllo. Vi riferisco sui piccoli aggiustamenti riguardanti lo Statuto. Nel preambolo è stata aggiunta nel secondo paragrafo la parola Resistenza. Nell'espressione Lager fisici e morali, l'aggettivo morale è sostituito da immateriali. Sostituito in diversi articoli il termine tedeschi con il termine nazisti.

Riferisce anche sugli altri aggiustamenti riguardanti lo Statuto (Vedi testo pagg. 30-34).

MARCO GRASSI: Solleva il problema del numero legale dei membri del Consiglio nazionale: membri di diritto, come suggerisce Palumbo, dovrebbero essere anche i capi storici, non più in servizio attivo, da definirsi "CONSIGLIERI EMERITI".

22° CONGRESSO

ANNA MARIA CASAVOLA: Il problema centrale è fissare il numero al quale saranno aggiunti i membri d'onore, cioè i consiglieri emeriti. Diventa importante fissare un numero realistico, magari stabiliamo un minimo.

Viene proposto come numero almeno 15 consiglieri oppure almeno 11; i delegati si ritirino per decidere.

La parola al dott. Lucini figlio di Marcello Lucini autore de "Seicentomila italiani nei Lager", il primo libro che esce in Italia sulla storia dell'internamento militare.

PIERLUIGI LUCINI: Mio padre, di professione giornalista, scrisse quel libro nel '65, quindi 20 anni dopo rispetto a quando fu internato. Ricordo che era molto provato da questa esperienza, con noi ne parlava raramente, la scrittura del libro fu per lui una sorta di psico terapia, un atto liberatorio.

Avendo scoperto l'ANEI solo adesso, io vorrei che continuasse la sua attività. Se chiudesse sarebbe come perdere mio padre per la seconda volta.

Rientrano i delegati, il numero dei consiglieri fissato in 15 non viene scritto nello statuto dove invece si scrive che "il numero dei consiglieri nazionali è stabilito dal congresso".

ANNA MARIA CASAVOLA: Rimane da discutere l'omologazione dei bilanci e la nomina delle cariche sociali.

STEFANO CACCIALUPI: legge il bilancio del 2007; poi il bilancio 2008, poi il 2009 e poi il 2010 [vedi allegati per il dettaglio].

MARIA PIRAS: si interroga sulla disponibilità attuale.

STEFANO CACCIALUPI: La disponibilità è scesa a 92 mila euro. Nel 2011, se non arrivano altre grandi risorse andiamo a zero.

MARIA PIRAS: Sono possibili risparmi?

STEFANO CACCIALUPI: Di risparmi ne abbiamo parlato, la struttura non ci costa nulla, potremmo ridurre il giornale o pubblicarlo con un'altra associazione e non nego che potrebbe essere l'ANRP che fa "Rassegna".

I quattro bilanci vengono omologati.

MARCELLO PALUMBO: Visto il bilancio, chiedo che la Presidenza Nazionale rinunci a corrispondere lo stipendio ai dipendenti, che utilizzi solo il lavoro volontario. Propongo anche di diminuire magari a tre numeri annui l'uscita del giornale.

STEFANO CACCIALUPI: Confermo: la Presidenza ha rapporti di lavoro sia con me che con Maria Trionfi. Io

prendo 28 euro al giorno, e già avevo premesso di rinunciare questo anno come ho fatto negli anni precedenti. Però non condivido gli obiettivi del nuovo statuto, mi sento di non riuscire a proseguire le attività che si propongono perché non ritengo che nella pratica riusciremo a trovare gli appoggi necessari. Ritengo pure che sul patrimonio materiale dell'Associazione, l'archivio, la biblioteca, ci si può muovere presso i ministeri per fare tutto quello che già l'azienda potenzialmente fa. Se a quello bisogna aggiungere pure quest'altro obiettivo, io non credo che ce la faremo. Non è che gli obiettivi non siano belli. Ricordo pure che noi stiamo rinunciando alla Ciapag già accreditata in commissione europea per questione di soldi, perché ci costava 10 mila euro all'anno. A mio giudizio vale mettere in evidenza le cose che abbiamo; l'altro programma è bellissimo, ma irrealizzabile, a mio avviso. Io personalmente non credo di farcela. Tutti i giorni lavoro per l'ANEI. Uno rimane anche senza soldi se c'è un bell'obiettivo. Quello non mi piace. Fra sei mesi lascio. Grazie tante di tutto e anche della stima che mi avete dimostrato fino ad ora.

MARCELLO PALUMBO: Le perplessità sono anche di chi propone le cose. Però guai ad avere eccessivi dubbi. Noi abbiamo un'associazione che si fonda su alcuni centri vitali, il Tempio, i musei, il giardino, il gruppo di Brescia, Vitale, e con una sua autonomia, rimane la Casa della Memoria e della Storia. Il nuovo progetto è una boa di salvataggio, a costo zero. Se noi riusciamo a fare un po' di questi convegni, riusciamo ad andare avanti. Si noti che l'attività della sezione romana è stata intensa. Ci sono state mostre e convegni, tutto ciò non si può distruggere. Ma mantenere solo questo non attira il passaggio ai giovani. Scusami Stefano, tu non hai fatto una controproposta, la tua saggezza ti porta al silenzio. Fate una controproposta, altrimenti chiudiamo. I giovani ci sono, fanno le tesi di laurea. Ieri c'era il prof. Zani, motore di una collaborazione con l'Università: è una strada da coltivare. Se non volete fare questo dateci un'alternativa!

BRACCONERI GIUSEPPE: Pensiamo anche ad altre strade. Ci sono associazioni che hanno cercato altre strade. Bisogna fare nuove richieste ed insistere.

MARIA PIRAS: Per quanto riguarda la situazione generale a livello economico mi convinco sempre di più dell'importanza delle risorse finanziarie. Capisco Stefano, lo scaramento di chi deve gestire un budget pesante come questo. Io ti dico quello che rilevo dal tuo intervento; si presenta una mozione, si presenta uno statuto e alla fine del congresso c'è questo gravissimo fatto: che una persona che ha in mano il cuore dell'associazione abbia a dire "non avendo approvato questo, io non posso continuare". Tutto

22° CONGRESSO

ciò che sta accadendo doveva avvenire prima, con una temporalità diversa. È possibile, ti chiedo, venirti incontro e mediare sulla tua decisione?

STEFANO CACCIALUPI: Vi capisco e ne soffro io per primo. Sono dieci anni che sto all'ANEI, sono disponibile, non è che vada via sbattendo la porta. Non si tratta di un mio scoramento per non avere mezzi, ma del mio scoramento per non avere obiettivi condivisi.

MARCELLO PALUMBO: Facciamo due prove, il consiglio di domani, quello di Padova e un appuntamento fra un anno.

STEFANO CACCIALUPI: No, non resisto un anno, se non ci sono possibilità concrete. Abbiamo cercato dei contributi; sono arrivati 500 euro da un amico di Sambuco e altri 1000, ma è più la fatica burocratica che non il contributo effettivo. È difficile in questo momento trovare dei mezzi. Sabrina lo sa, avendo cominciato a vedere se dalla Comunità Europea veniva qualcosa. Però loro sono burocratici e noi non abbiamo le strutture. Quando arrivai in ANEI 10 anni fa, c'erano due dipendenti fissi. Ci costavano circa 50 mila euro. Quando ci hanno sfrattato, da via XX Settembre abbiamo dovuto rinunciare. Se poi diciamo: la sala sarà gratis, il riscaldamento pure, ma il lavoro c'è, io lo faccio, anche di dome-

nica, ma non si dura più di un anno. Noi abbiamo una realtà, è bellissimo quello che proponete, ma come si può raggiungerlo? L'ultima cosa che vi dico, "la famosa lapide che è stata posta da Ciampi sul Vittoriano è stata coperta da un architetto incaricato di allestire una mostra. Questa è la vita dell'ANEI, però fatemi vedere che la cosa vive. Non sono contrario alle novità. Il mio suggerimento è di dare all'ANEI la possibilità di andare avanti.

MARCELLO PALUMBO: È evidente l'utilità di questo congresso perché questa è stata l'ora della verità. Continuo a dire che ci sono dei convegni a costo zero. Ci vuole un'idea, e non ho visto da parte di nessuno un'altra idea per continuare. Ieri sera e stamattina noi abbiamo avuto degli interventi di altissimo rilievo. Come facciamo a bruciare questo patrimonio?! Ho capito che siamo stanchi e la voce della persona pratica dice: l'alternativa è la chiusura. D'accordo. Ci arriveremo! Ma la prova prossima è settembre, e poi fra un anno, ci arriviamo anche finanziariamente! Come fate a buttare via il sacrificio intellettuale della Casavola, della Piras, di Ferioli, di tutti i nostri collaboratori di alto livello culturale, gli scrittori, i curatori e i musei, i custodi della memoria! L'ultimo libro, meraviglioso "La mia vita concentrazionaria" l'ha scritto il nostro Presidente! Allora chiedo vogliamo conservare o no questo patrimonio!?

I messaggi di partecipazione pervenuti al 22° Congresso

Trascriviamo il messaggio che ci ha inviato il Presidente della Camera Gianfranco Fini

ON. GIANFRANCO FINI

In occasione dello svolgimento del XXII Congresso dell'Associazione Nazionale Ex Internati che avrà luogo a Roma il 27 maggio 2011, desidero inviare a Lei, gentile Presidente, ed a tutti gli intervenuti il mio più cordiale saluto.

L'appuntamento odierno organizzato dalla Vostra Associazione costituisce una significativa occasione per mantenere vivo il ricordo della tragedia dei militari italiani prigionieri nei Lager.

Fu quella un'esperienza drammatica. A distanza di tanti anni possiamo però affermare che la Patria, anche grazie a quegli uomini, non solo sopravvisse, ma si rigenerò. Il valore della Nazione cominciò, infatti, a legarsi indissolubilmente alla libertà ed alla democrazia e non fu più possibile pen-

sare ad una Patria che non rispettasse i diritti degli uomini e dei popoli.

Nell'esprimere il mio apprezzamento per il lavoro svolto dalla vostra Associazione, quale ente morale dei reduci dai Lager nazisti, invio a tutti gli intervenuti un fervido augurio per il successo dell'iniziativa.

Altri messaggi ci sono anche pervenuti da

PENSIERO ACUTIS

Purtroppo, riguardo alla mia partecipazione al Congresso, mi sono già espresso: mi rappresenterà degnamente la mia collaboratrice Alessandra Fioretti, cui ho consegnato una lettera per il Presidente Nazionale Raffaele Arcella, tale da essere eventualmente letta in pubblico.

Qui a Torino, per il 150° dell'Unità d'Italia, ricevo continuamente inviti e convocazioni, ma per motivi fisici, sono costretto a sfrondare la mia partecipazione.

In merito all'espressione dei miei punti di vista, non ho

22° CONGRESSO

nulla da aggiungere a quanto dichiarato in precedenza.

Approvo pienamente il Preambolo al nuovo Statuto, specialmente sugli articoli 2 e 4.

Quello che mi delude è che, a parte qualche felice caso isolato, le mie personali opinioni sono contrastate.

D'altra parte se, a livello territoriale, l'A.N.E.I. è sempre più riconosciuta nei suoi valori (vedi: Autorità, Comune, Provincia, Regione, Associazioni d'Arma e Resistenza, ecc.) come Sezione ci troviamo allo sbando, essendo solamente più una realtà pressoché virtuale.

Da parte mia, ben vengano queste innovazioni, per quanto sarà possibile, vale la pena di provare! Aggiungo che anche la replica di "Cartoline da Berlino", avvenuta il 13 maggio al Teatro "La Cavallerizza", ha avuto un successo perfino superiore alla prima.

Inifine, ho proposto al Prof. Corrado Borsa, dirigente dell'Archivio Cinematografico Storico della Resistenza di contattare canale RAI Storia, affinché prenda in considerazione la possibilità di mandare in onda il nostro DVD "600.000 no!

Vedremo se questo porterà qualche sviluppo.

Auguro a te e a tutti i Congressisti un lavoro ottimo e risultati proficui. Carissimi saluti.

CORRADO BORSA

Gentilissimo avvocato Arcella,

ho ricevuto il suo invito a partecipare ai lavori del XXII Congresso nazionale dell'Anei il 27 e 28 maggio e, a parte un doveroso ringraziamento per la fiducia accordatami, debbo dirle che l'invito mi ha fatto particolare piacere perché poteva offrirmi la possibilità di definire con il Congresso nuove forme d'impegno, su un piano non solo più locale, ma nazionale, a sostegno di un'associazione con cui, a livello torinese (tramite il presidente Pensiero Acutis), ho rapporti da anni.

Come storico in collaborazione fissa con l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza ho coordinato il lavoro di ricerca che ha portato alla realizzazione dell'opera multimediale *Seicentomila no – la resistenza degli Internati militari italiani* (Torino, 2008), comprendente un film documentario e un ampio apparato di schede informative (e documenti vari), con l'intento di mettere a disposizione delle scuole e, in genere, dei non specialisti un'introduzione alla vicenda degli Internati militari italiani. Ho più di recente offerto una consulenza storica a un gruppo di giovani teatranti che ha messo in scena con un certo successo a Torino uno spettacolo sulla storia degli internati militari intitolato "Cartoline da Berlino". Seguo poi con interesse la pubblicazione di memorie e biografie di internati (molte memorie sono ancora inedite, alcune biografie potrebbero essere scritte sulla base, a volte, di una documentazione ricca, ma rimasta finora nei cassetto): la figlia del generale Guido Amoretti (tenente in servizio permanente nel corso della guerra), ad esempio, mi ha confermato la ferma intenzione di produrre

un volume sulla vicenda dell'internamento in Germania dal fronte greco del padre sulla base dei tanti documenti ritrovati dopo la sua morte.

Tutto questo per spiegarle che sul piano della raccolta di testimonianze di protagonisti, sul piano della salvaguardia di documentazione personale esistente, sul piano della divulgazione con i linguaggi audiovisivi e teatrali di una storia importante e troppo a lungo misconosciuta mi è capitata l'occasione di fare qualche passo, ma molti di più se ne potrebbero ipotizzare coordinando eventuali attività locali già in corso, promuovendo lo scambio di informazioni e produzioni o pubblicazioni, soprattutto laddove, come mi sembra (e lo reputo opportuno) l'Anei apra le sue porte ai figli e ai nipoti degli Imi e a coloro che di quella vicenda vogliono farsi in qualche modo custodi attivi.

Di tutto questo e dell'importanza che mi sembra da attribuirsi alla divulgazione in varie forme presso i giovani e nelle scuole di una pagina importante per la storia della costruzione dell'Italia democratica avrei voluto parlare a lei e agli altri esponenti dell'Anei in occasione del Congresso: fino all'ultimo ho sperato di riuscire a ricavarli uno spazio per essere a Roma almeno il giorno 28 maggio, ma improcrastinabili impegni di lavoro mi tengono purtroppo incollato a Torino per tutto il prossimo fine settimana.

Voglio tuttavia confermarle la mia disponibilità a contribuire sia sul piano della ricerca e della conservazione di testimonianze di protagonisti, sia sul piano della valorizzazione di produzioni e pubblicazioni esistenti e accessibili, sia infine sul piano della produzione di nuovi strumenti di divulgazione in quella che potrebbe essere una vera e propria campagna nazionale per richiamare l'attenzione sulla centralità della storia degli Imi nel tornante storico in cui l'Italia combatte in nazifascismo e definisce il proprio futuro con le scelte e l'apporto diretto di tanti italiani. Ho pregato la dott.ssa Marcella Filippa, storica anche lei e direttrice della Fondazione Nocentini di Torino, che interverrà al Congresso, di richiamare a lei e agli altri esponenti dell'Anei il mio rammarico per la forzata assenza e la mia disponibilità alla collaborazione per il futuro.

In attesa di un'altra occasione per conoscerla personalmente, invio a lei e agli altri partecipanti al Congresso un sincero augurio di buon lavoro.

DONATO ESPOSITO

Abbiamo molto spesso discusso sul passaggio del testimone alle giovani generazioni e si è sempre augurato che ciò si realizzasse. Ma l'esperienza, almeno per quanto mi riguarda, è stata negativa. La disponibilità dei giovani è sempre discutibile, credo per ragioni pratiche e comprensibili. Parecchi anni fa avevo raccolto un gruppo di universitari che al momento sembrava disposto ad accogliere l'invito di proseguire nell'opera di continuazione della memoria dell'internamento ma nel tempo di sono dileguati, assorbiti, naturalmente, dalle necessità della sopravvivenza. Del gruppo è

22° CONGRESSO

rimasto solo un professore (ricercatore) dell'Università Cattolica di Milano (con il quale mantengo ancora ottimi rapporti) il quale è diventato un aggiornatissimo storico degli avvenimenti drammatici della seconda guerra mondiale, tanto che è spessissimo richiesto a tenere dei convivi sull'argomento sia in Italia che all'estero (soprattutto in Polonia). Ho notato anche che impera un notevole disinteresse per quei drammatici avvenimenti anche per figli e nipoti dei protagonisti tranne qualche rara eccezione. Sono però favorevole a qualsiasi iniziativa atta a perseguire il fine che tutti ci auguriamo.

Segnalo intanto il nominativo del professore che potrebbe essere utile per le notizie storiche. Prof. Andrea Binati - Via G. Favretto, 12 - 20146 Milano - tel. Cellulare 3394229765. segnalo anche il nominativo del figlio di un mio compagno di Biala Podlaska che è molto interessato alle nostre vicende: Dottor Fabio Toccafondi - Strada Romita, 21 50028 Tavernelle Val di Pesa (Firenze) o55 8070131.

ALESSANDRO FERIOLI

La nostra dote? Le stellette

In un momento cruciale e di trasformazioni profonde per l'ANEI, penso che sia giusto anche dire a chiare lettere a che cosa l'associazione non deve e non può rinunciare. 1) In primo luogo non deve rinunciare alla "militarità", ovvero alla consapevolezza, storica e morale, che la scelta degli IMI deriva sostanzialmente dalla fedeltà agli obblighi del giuramento militare. Perciò ancora oggi la fedeltà senza compromessi alle istituzioni statuali (primo fra tutti il Capo dello Stato) resta la dote più preziosa che gli IMI lasciano al personale delle Forze Armate e alla società civile del nostro Paese. Questa non è retorica ma realtà. Le stellette, simbolo dal 1871 della disciplina militare, furono la stella polare che guidò la scelta dei più: chi, oggi, entra da "civile" nell'ANEI deve onorare questi nostri sacri simboli. 2) L'ANEI non deve rinunciare a esaltare la peculiarità dell'esperienza degli IMI, che rappresentò una forma originale di resistenza "di massa", volontaria, combattuta pressoché quotidianamente con le sole armi dell'onore da soldati che fecero del lager il loro supremo campo di battaglia: ogni confusione con altre forme di internamento è fuorviante e tutti i soci ANEI devono sentirsi impegnati a portare chiarezza in tal senso. 3) L'ANEI non deve rinunciare a porsi come propulsore di storiografia e punta avanzata nella raccolta di cimeli, riprendendo massicciamente a organizzare convegni, pubblicare volumi, onorare i Caduti in apposite cerimonie. Quando sento di gente che impegna parte del suo tempo per ricostruire la storia del nonno, o si danna per farne pubblicare il diario di prigionia, mi convinco che ci sono ancora persone che credono in qualcosa di degno, e che costoro porteranno quella luce di nobiltà morale nel loro lavoro e nelle relazioni sociali che intrattengono. Un'ultima cosa: grazie per avermi accolto - ormai un po' di tempo fa - nell'associazione, che spero di poter continuare a servire, da soldato semplice, anche in futuro.

SABRINA FRONTERA

Cari amici,

desidero ringraziarvi di cuore per la fiducia e la stima che più volte mi avete dimostrato e per la offerta di rivestire delle vere e proprie cariche a livello associativo, un onore di altissimo livello che mi commuove e mi fa sentire vibrante il vostro affetto e la vostra amicizia.

L'Anei ha costituito per me in questi anni e continuerà ad essere non solo un posto dove lavorare e fare ricerca ma un punto di riferimento dove so di poter trovare persone disposte a supportarmi con la loro saggezza e i loro preziosi consigli aiutandomi fattivamente nel mio lavoro di ricerca.

Gli impegni universitari non mi consentono purtroppo di accettare incarichi formali ma questo non toglie che potrete contare sempre sulla mia presenza e sul mio aiuto come è stato fino ad oggi. Da storico - quale vorrei essere - sarò lieta di aiutarvi in tutte le occasioni di ricerca, di studio, di organizzazione e cura di iniziative; da amica e simpatizzante quale sono darò come ho sempre fatto una mano nelle cose pratiche mettendo a vostra disposizione i piccoli saperi "pratici" in mio possesso.

Ringraziandovi ancora vi stringo in un cordiale abbraccio.

MAX GIACOMINI

Cari vecchi amici,

forse vi ricorderete di me: sono Max Giacomini. Non è un'anomalia formale: mi rivolgo a Voi e *non* ad *altri* (estranei alla nostra vicenda nei Lager) con la speranza di essere compreso nelle mie riflessioni, considerazioni ed amarezze di questo momento conclusivo (a mio avviso) per la vita dell'A.N.E.I. e della sua memoria.

Confermo di non essere in condizioni di *assistere* alle sedute del congresso e, mi dispiace molto.

Nella mia precedente lettera indirizzata alla Presidenza nazionale avevo esposto sinteticamente - ed a mero titolo indicativo - il mio pensiero sull'essenza di un congresso, sulla sua funzione, sulle sue responsabilità - nel caso specifico dell'A.N.E.I. - e soprattutto per la corretta memoria del senso storico-politico-culturale, sociale e *veritiero* dell'internamento degli I.M.I.

Ho voluto perciò rileggere, con approfondita ed analitica attenzione riflessione, la circolare di convocazione, traendone le conseguenti considerazioni e conclusioni. E queste conclusioni, purtroppo non gratificanti, desidero rappresentare alla Vostra attenzione, intelligenza e coscienza.

Mi sento moralmente ed *incontestabilmente* autorizzato ad intervenire in quanto:

convocato (sarebbe stato più opportuno invitarmi (considerazione riferibile - ovviamente anche al Presidente Onorario) per correttezza e rispetto alla *carica, indipendentemente* dal nome delle persone (Giannantonio, Fantozzi, Giacomini, Barbagallo, ecc. ecc.).

22° CONGRESSO

Ufficiale ex internato militare Doc (mai aderito alla Rsi, all'arruolamento nella Wehrmacht o nelle SS, mai presentato e *sottoscritto* (quale Ufficiale) domande di lavoro, né *mai* lavorato (la permanenza finale nel Lager XI B Fallingbostel – stranamente, ma forse *non* troppo, dimentico o ignorato dalla vulgata corrente ed imperante – docet).

Ex Presidente Nazionale (circa 8 anni!), teste attendibile per le conoscenze dell'ambiente, delle persone e delle loro personalità culturali e meno culturali, nonché per le esperienze acquisite *giorno per giorno*. Teste, quindi, idoneo e qualificato ad esporre il proprio pensiero ed, eventualmente, a proporre all'attenzione consigli e suggerimenti, sempre utili, nel bene e nel male, per arrivare a decisioni ragionevolmente più attendibili per essere state valutate in un corretto dibattito.

Questo "discorso" non sottintende l'intendimento, di valorizzare, esaltare meriti, virtù mie personali. Non ho *mai* avuto ambizioni, bramosie di visibilità (appariranno, forse ad altri, ma non sono rinvenibili nel mio Dna). Rivendico soltanto – non è un vanto, ma una verità incontestabile, la mia purezza di un ex ufficiale internato *militare* (gli internati *civili* non esistono, sono un'invenzione di comodo della "cultura" odierna). Siamo ormai rimasti in pochissimi (anche nelle file A.N.E.I.) ad avere questi requisiti di integrità morale. Come *forse* ricorderete – è stato pubblicato sull'ultimo o penultimo numero del 2007 di "Noi dei Lager" non ho presentato domanda di concessione della cosiddetta "Medaglia d'Onore" per il "Sacrificio ...", in quanto, per un ufficiale la sopportazione di una situazione di disagio, di sofferenza *non* costituisce sacrificio ma assolvimento corretto e dignitoso del DOVERE.

E così, oggi, ci sono soggetti considerati pressoché eroici insigniti di una medaglia, addirittura definita d'onore, mentre che ha veramente assolto con coscienza il proprio dovere di cittadino e di militare rimane nel dimenticatoio come fosse un ex internato qualunque e non meritevole di alcun riconoscimento! Questa è la realtà, ma *nessuno* ha il coraggio e la forza morale di denunciarla! Scusate *l'apparente digressione*, ma era doveroso. Sono certo che mi capirete (gli internati ex sottufficiali e militari di truppa non entrano in questa valutazione). L'immoralità, oggi di moda – non deve prevalere! Siete diacordo?

Vengo ora la merito delle mie conclusioni sul Congresso.

Sorvolo su questioni, osservazioni formali, per ovvie ragioni.

La convocazione del Congresso ed il Congresso stesso sarebbero da *invalidare* in quanto:

Giuridicamente (delegatus delegare *non* potest ...invece!) illegale la concessione al delegato del diritto di delegare;

Razionalmente e contenutisticamente esorbitante, ampollosa, fuori da ogni limite di razionalità, concessiva abusivamente di indebite attribuzioni – fuori riga – di facoltà e poteri al di là di ogni regola a sottodelegati anche non

realisticamente e moralmente rappresentativi dell'essenza degli IMI e dell'internamento;

L'ordine del giorno è tale solo nella denominazione: non fa accenno o riferimento a temi concreti, accenna, genericamente, ad "orientamenti", quando un Congresso è convocato per discutere e definire, responsabilmente, soluzioni (*non orientamenti*) a problemi di determinante rilievo. La convocazione è in netto contrasto con i principi statutari, oltretutto, è chiaro ed evidente, con la logica ed il comune buon senso;

La citazione, come oggetto di trattazione, dello Statuto e della sua approvazione (interpretando il senso delle righe, data per scontata) sarebbe nel suo complesso accettabile e discutibile, qualora però l'A.N.E.I. dovesse essere all'alba dei suoi giorni. In realtà, la situazione è diversa e quindi si tratta solo di un'immaginazione, di un sogno di un "gromme Wunsch" (pio desiderio). Ha le sembianze di un testo di manifesto per la costituzione di un movimento, di un partito politico, di un'associazione.

Non può essere uno statuto per un soggetto al declino. Uno statuto, quindi, per un quid inesistente o, nella migliore delle ipotesi, sul viale del tramonto?! E l'A.N.E.I. (si consideri seriamente questa ineludibile realtà) ha già il piede su questo viale! Non si può ricorrere all'artificio di chiamare a raccolta – per affollare un'aula, che in realtà sarebbe, per ragioni più che comprensibili, pressoché vuota – tanta gente addomesticata o aspirante ad improbabili glorie e del tutto estranea al nostro essere e sentire.

La fine va innanzitutto affrontata con coraggio, senso di responsabilità (opportunità perciò di ascoltare anche presidenti o consiglieri del passato, purché ex internati "veraci"), con umiltà, solidarietà, dignità, senso dell'onore, rispetto assoluto delle verità, senza fastidiosi ricorsi alla retorica ed antiretorica, vizi tradizionali della storia – anche recente – del nostro Paese.

Non è credibile che i giovani (ormai di quarta generazione dopo la nostra) possano capire noi, i nostri sentimenti, il nostro momento storico, il nostro passato, tutto ciò che ha permeato i nostri spiriti. Ogni epoca, ogni generazione piaccia o non piaccia persegue obiettivi diversi dal passato, è indifferente, o quasi, a quello che è successo allora. I monumenti, i cimiteri, le lapidi, i cippi in memoria dei Caduti della Grande Guerra e sui quali noi abbiamo versato – commuovendoci anche oggi – tante sincere lacrime sono in gran parte ignorati, non curati, se non in cerimonie ufficiali, talvolta trasformati in parcheggi, supermercati, ecc. "Sic transit gloria mundi!"

Quindi, niente accenti retorici, verità "vere", evitare esaltazione di eroismi, di gesta immaginate, Esibizionismi, autoesaltazioni, evitare la scandalosa rappresentazione o assimilazione della sorte degli IMI a quella delle povere e predestinate vittime dello sterminio.

Eppure assistiamo troppo spesso a queste immorali – ed offensive della memoria delle vittime della Shoa – equiparazioni (alcuni esponenti di questa turpe genia li vediamo spes-

22° CONGRESSO

so, travestiti, in perfetta uniforme Auschwitz, davanti alle Sinagoghe, per esibire il loro “eroismo e sacrificio”.

I nostri beni sono costituiti dal patrimonio morale del cui valore forse noi stessi non ci rendiamo conto (scelta della libertà, della solidarietà umana, senso del dovere, onestà morale) e non altro. Non siamo stati (io, capofila) eroi. Il concetto di eroe ha un significato morale particolare che non si può attribuire al nostro pur apprezzabile comportamento, ma va riconosciuto a chi – generosamente, umanamente e per senso del DOVERE – ha donato la propria vita per salvarne altre. Il riferimento è rivolto a Salvo d'Acquisto eroe *dell'umanità* e personificazione del DOVERE. Non come vuol far credere la “cultura” dell'attualità, un eroe della resistenza za all'antifascismo: il comportamento sarebbe stato lo stesso di fronte a Gengiskan, Stalin, Attila, Barbarossa e Bin Laden.

Ai giovani dobbiamo lasciare in eredità, nel modo più adeguato, i beni del nostro forziere, sopra accennati, perché si tratta di valori intramontabili, validi in ogni momento evolutivo della società, in giusta chiave di interpretazione.

Questi, sempre a mio avviso, i riferimenti guida per una corretta decisione sul domani realistico dell'A.N.E.I. nel ricordo degli IMI. Queste, le responsabilità di un congresso valido e coerente con la sue attribuzioni.

Grazie della cortese attenzione, buon lavoro, molti auguri all'A.N.E.I.!

CARLOTTA GUARESCHI

Cari Ex IMI,

saremmo onorati se, nel percorso del vostro pellegrinaggio, venisse inserita una tappa a Roncole Verdi: una sezione della nostra mostra è dedicata al periodo dell'internamento di nostro padre. Sarebbe per noi un onore avervi qui.

Restiamo in attesa di una vostra conferma. Molti affettuosi saluti. Carlotta ed Alberto Guareschi.

PINO LO FIEGO

Un cordiale saluto al Presidente, a tutti i delegati e partecipanti del Congresso. Sono Pino Lo Fiego, segretario della Sezione A.N.E.I. di Abano Terme e membro del direttivo A.N.E.I. di Padova.

Faccio parte dell'Associazione A.N.E.I., come simpatizzante, da qualche anno, grazie al coinvolgimento da parte della buon'anima di mio suocero Brunino Giuseppe, ex internato.

Ho avuto occasione di frequentare l'Associazione in diverse manifestazioni organizzate dalla Segreteria Provinciale e personalmente cerco di portare avanti delle iniziative per far conoscere, specialmente nelle scuole, la storia dell'internamento.

In merito ai simpatizzanti è opportuno ribadire in questa sede congressuale l'interessante e necessaria modifica da

apportare allo Statuto (già proposto dal nostro Segretario Provinciale di padova ed altri soci).

Anche io ritengo necessario permettere ai simpatizzanti di accedere alle cariche elettive dell'Associazione.

In questo momento è indispensabile ed è di vitale importanza la modifica dello Statuto, per garantire una certa continuità dell'Associazione, senza trascurare l'insegnamento prezioso dei pochi ex internati rimasti.

Padova è ben nota a tutti per il Santo, Prato della Valle ed il Caffè Pedrocchi, ma sarebbe opportuno pubblicizzare con qualsiasi mezzo d'informazione:

LA CITTADELLA DELLA MEMORIA (il Tempio dell'Internamento, il Museo, il Giardino dei Giusti – opere locali) attraverso le Associazioni, Comuni, Province, Regioni e Ministeri dell'Istruzione e Difesa.

DESTINAZIONE 5 X MILLE - È opportuno ritornare a pubblicizzare questa proposta e far sì che almeno un componente delle famiglie degli ex Internati o simpatizzanti possa destinare il 5 x mille all'Associazione A.N.E.I.

Sappiamo che gran parte del 5 x mille va destinato ai grandi eventi ed anche se l'accreditamento è molto lento dobbiamo continuare per avere un minimo di finanziamento.

MEDAGLIE D'ONORE – Riprendere questa iniziativa cercando di sensibilizzare gli ex internati e gli eredi.

RISARCIMENTO EX DEPORTATI – Porto a conoscenza una notizia riportata dal giornale “AVVENIRE” del 13 aprile 2011. La Corte di Appello di Firenze ha accolto il ricorso e condannato Berlino a pagare 109 mila euro di danni ad un ex internato.

In allegato rimetto copia dell'articolo sperando che la Segreteria Nazionale possa approfondire ulteriormente questa importante notizia. Un caro e cordiale saluto a tutti i partecipanti del Congresso.

MARIO PARACCHINI

Al Presidente Avv. Raffaele Arcella

In occasione del Consiglio Nazionale ANEI del 26-27 maggio vi prego di accettare le mie dimissioni da Vice Presidente Nazionale, con tanta riconoscenza, di tutta la stima dimostratami in questi lunghi anni di attività, che ho svolto con tanta passione.

ANDREA PERACIN

Condivido l'indirizzo impresso all'ANEI di proseguire con la partecipazione delle giovani generazioni la lotta ai Lager che sopravvivono a quelli dei quali abbiamo fatto triste esperienza oltre sessant'anni or sono.

Oggi essi si intensificano con le violazioni dei diritti dell'uomo e con molti altri insidiosi modelli di vita che hanno snaturato le nostre concezioni fondamentali e persino la nostra civiltà.

Auguro a tutti buon lavoro.

22° CONGRESSO

POMPEO QUERQUES

Sono d'accordo, come per il passato, a qualche aggiornamento del nostro Statuto.

Ognuno di noi s'è prodigato a sensibilizzare gli studenti dalle Scuole Elementari all'Università sulla nostra sventura, che è stata sempre recepita con tantissimo interesse da parte di tutti.

Molti studenti hanno preparato una tesina, in previsione della maturità dell'ultimo anno di scuola, sull'internamento nostro, tesi di Laurea, elaborati e progetti scolastici, fino ad ottenere riconoscimenti e gratitudine dalle Istituzioni.

Nei giovani, la storia è magistra vitae, per cui va approfondita, e la Libertà va vegliata, custodita. La matrice dell'invecchiamento del cuore è l'oblio, la Memoria è fattore di rigenerazione di speranza, di pace.

Inoltre, aggiungo: il ragazzo sogna, il giovane desidera, l'anziano pensa, ricorda.

In data 2/1/1990 ho risposto ad un questionario sui soldati della Regione Puglia n° 21+1 sottufficiali, riguardanti la tesi di laurea della tedesca Gabriela Hammermann, dell'Istituto Storico Germanicodi Roma

Auguro a tutti i partecipanti al 22° Congresso buon lavoro.

GEN. GIUSEPPE RICHERO

Ringrazio per cortese invito che, purtroppo per me, non posso onorare per altro impegno fuori Roma in quel fine settimana.

Auguri per un lusinghiero sviluppo e felice conclusione del Congresso.

LEOPOLDO TEGLIA

Amici Congressisti,

le mie condizioni di salute mi hanno impedito di essere presente al XXII Congresso Nazionale della nostra A.N.E.I. e quindi vi rendo noti gli argomenti che avrei trattato in commissione e che spero siano portati a vostra conoscenza. Ecco quanto:

1. Per il mio vecchio attaccamento all'A.N.E.I. (come risulta dai molti miei scritti durante tanti anni sul bollettino "Noi dei Lager" e sulla mia presenza ai vari raduni compresi gli incontri con la CIAPG) sono del parere di fare tutto il possibile perché l'associazione rimanga in vita per ricordare il nostro sacrificio nei Lager.

2. Nelle manifestazioni e cerimonie pubbliche quasi mai (a appena si accenna) all'internamento ed al valore del "NO" al nemico detentore come esempio di forte amor di Patria e di fedeltà ad un giuramento affinché lo apprezzino i giovani specie di questi tempi.

3. Si intervenga presso il Ministero della Pubblica Istruzione perché nello studio della storia con riguardo alla seconda guerra mondiale si illustri il nostro comportamento. Inoltre si insista perché nei libri di testo se ne tratti e se ne spieghi il significato.

Nella speranza che queste mie proposte siano accettate da tutti i Congressisti rivolgo il mio sincero e sentito augurio per i risultati del Congresso con la massima fiducia in chi sarà eletto a guidare le sorti della nostra Associazione.

Cordialmente,

DINO VITTORI

Per una grave artrosi, mi trovo nell'impossibilità di essere presente al XXII Congresso del 27 e 28 maggio a Roma da Firenze. Saluto cordialmente gli amici e tutti i presenti.

Sono certo dell'esiguo numero dei rimasti testimoni dell'internamento nei Lager, questo avvenimento può apparire un miracolo dovuto soprattutto all'azione storiografica ed all'impegno profuso dai validi dirigenti della Presidenza Nazionale, delle Federazioni e delle Sezioni.

Alla luce della situazione fiorentina, dove solo un socio simpatizzante, Marco Grassi, figlio di un ex internato, si è mostrato disponibile per un aiuto all'Associazione, ed è oggi delegato a questo Congresso, non credevo possibile anche rinnovando lo Statuto, trovare nuove energie disposte a continuare il nostro impegno, ma considerato e visto ora il valido aiuto dato dai soci simpatizzanti alle prestigiose sedi di Roma, Padova e Brescia penso sia giusto rinnovare il tessuto della nostra Associazione allo scopo di potenziare proprio le istituzioni di questa città.

Quando e se si passerà la mano a volenterosi giovani è bene tenere presente le parole con le quali il nostro storico Vittorio Emanuele Giuntella concludeva il suo intervento a Firenze nell'anno 1985 per il I° Congresso di studi storici sul nostro internamento:

"Questo convegno che vede riuniti storici illustri di varie università e di diverso orientamento, rappresenta per noi grande soddisfazione. Auspichiamo che si vada più avanti di noi nella ricerca storica dell'episodio che abbiamo vissuto, anche se pensiamo che nessuno di coloro che ci studieranno domani potranno cogliere appieno il senso di quel "Si fa presto a dire fame" con il quale Pietro Caleffi espresse l'incomunicabilità di una vicenda della quale la fame era solo un aspetto, ma la dignità dell'uomo, salvaguardata a prezzo della vita era la connotazione superiore, la cui memoria ha il potere di commuoverci ancora e di illuminare il nostro tramonto".

Da ultranovantenne romantico termino dicendo che sarà difficile anche cogliere appieno "quel melodioso coro di NO, senza direttore d'orchestra" (come di ha scritto ultimamente Stefano Caccialupi) da parte di coloro che di quel coro non facevano parte.

Saluto ancora cordialmente tutti gli amici e tutti presenti.

22° CONGRESSO

ORGANIGRAMMA DELL'ANEI

IL CONSIGLIO NAZIONALE, RIUNITOSI NELLA MATTINATA DI DOMENICA 29 MAGGIO 2011, IN APPENDICE AL CONGRESSO, HA PROCEDUTO ALLA NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI DELL'ASSOCIAZIONE

PRESIDENTE

RAFFAELE ARCELLA

VICE PRESIDENTI

GIUSEPPE BRACCONERI
ANNA MARIA CASAVOLA
MARIA PIRAS
PIETRO PIOTTO
ANGELO SAMBUCO

CONSIGLIERI

Raffaele ARCELLA - Giuseppe BRACCONERI - Stefano CACCIALUPI - Anna Maria CASAVOLA - Antonietta DE BERNARDIS - Antonio FERRARESE - Alessandra FIORETTI - Sabrina FRONTERA - Pino LO FIEGO - Marcello PALUMBO - Pietro PIOTTO - Maria PIRAS - Angelo SAMBUCO - Carlo SANTINELLI - Maria TRIONFI

SEGRETARIO GENERALE

STEFANO CACCIALUPI

VICE SEGRETARI

MARIA TRIONFI

REVISORI DEI CONTI

VINCENZO CAMPLONE
ANTONIO CAVALIERE

PROBIVIRI

MARCO GRASSI
ABRAMO ROSSI

ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO

Il 22° Congresso Nazionale dell'ANEI svoltosi nei giorni 27, 28 e 29 maggio 2011 in Roma e in Sacrofano, nel contesto celebrativo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia,

eleva il suo pensiero colmo di gratitudine alla memoria dei precursori e dei realizzatori del glorioso Risorgimento dell'Italia una indipendente e democratica,

esprime la sua viva riconoscenza a tutti coloro che, con vivo entusiasmo e abnegazione, hanno guidato l'ANEI al centro e nella realtà regionali e provinciali,

approva l'appello alle giovani generazioni, dando mandato al Presidente nazionale di comunicarne il testo al Presidente della Repubblica e alle alte cariche dello Stato: Camera, Senato, Governo.

Dopo avere esaminato il programma di lavoro, consistente soprattutto nella denuncia e nel perseguimento dei Lager fisici e immateriali esistenti in varie zone del mondo, in collaborazione con le Istituzioni internazionali e nazionali, e con le organizzazioni volontarie preposte al medesimo scopo, ravvisa in detto programma un rapporto di continuità ideale con la storica esperienza vissuta dagli IMI, e ne auspica l'attuazione, raccomandando una sinergia organizzativa tra le realtà vitali dell'ANEI;

propone di affidarne la verifica ai primi due prossimi Consigli Nazionali,

constatata la esiguità delle risorse finanziarie causata dalla progressiva decrescita del numero dei soci e della drastica riduzione dei contributi statali,

raccomanda una oculata amministrazione delle medesime risorse, accompagnata da una legittima propensione verso le spese produttive,

invita gli organi direttivi dell'ANEI centrali e decentrati a:

- ricercare forme adeguate di sponsorizzazione;
- attuare il lavoro in rete e la informatizzazione preposta da specifici interventi di congressisti

esprime un vivo compiacimento con la redazione e i collaboratori di "Noi dei Lager", pervenuto a un alto livello culturale e a un'attenta immagine della vita dell'ANEI nelle sue varie manifestazioni;

esprime un vivo ringraziamento a tutti i soci i quali, in posizione direttiva o esecutiva, assicurano una dignitosa vita all'ANEI;

ringrazia il Segretario Generale e tutti gli organizzatori per la perfetta riuscita del Congresso.

STATUTO DELL'ANEI NON PIÙ LAGER NEL MONDO

(Approvato dal 22° Congresso il 28 maggio 2011 in Sacrofano – Roma)

Preambolo

La tragica esperienza dei Lager vissuta da milioni di esseri umani, annientati o tenuti in schiavitù dalla tirannide nazionalsocialista durante la Seconda Guerra Mondiale, non dovrà essere ignorata nel futuro in ogni parte del mondo.

Nei Lager furono rinchiusi, tra gli altri, 650 mila militari italiani i quali combatterono una strenua battaglia senza armi, partecipando in tal modo alla resistenza e alla rinascita dei principi di libertà e di democrazia sacrificati dai regimi totalitari affermatosi nel ventennio tra le due guerre.

La storia dei campi di concentramento non ha inizio nella Germania Nazista degli anni Trenta-Quaranta del XX secolo, e non termina con la fine del regime hitleriano. La pratica concentrazionaria persiste, dopo la guerra, in varie forme e su diverse coordinate geografiche, soprattutto nei Gulag sovietici e nei Laogai cinesi, e prosegue il suo devastante corso sia sotto forma di macroscopiche coercizioni subite da interi popoli, sia sotto l'aspetto subdolo di pressioni e psicodipendenze esercitate a danno di complessi sociali e di categorie particolarmente vulnerabili come quelle in stato di maturazione culturale e psichica.

L'ANEI si impegna pertanto a denunciare all'opinione pubblica l'esistenza di questi Lager fisici e immateriali su scala planetaria in stretta cooperazione con gli Istituti specializzati nella lotta a qualsiasi tipo di violenza di massa e contro tutti i fondamentalismi fanatici.

In ottemperanza agli obiettivi sopra enunciati, l'ANEI assume come precipuo scopo della sua attività e come parte integrante della propria denominazione la conseguente formula esplicativa di: "ANEI- non più Lager nel mondo".

* * *

Articolo 1: L'Associazione Nazionale Ex Internati – Volontari delle Libertà ha la sua sede centrale in Roma

Articolo 2: L'Associazione rappresenta tutti coloro che, militari e civili furono internati in Germania o altrove dopo l'8 settembre 1943 ad opera delle autorità tedesche o fasciste. Ha per scopo di:

- a) sostenere il riconoscimento del sacrificio e della partecipazione alla rinascita dell'Italia libera e democratica;
- b) onorare la memoria dei Caduti e curare la custodia dei Sacrali ad essi dedicati;
- c) difendere i valori della Costituzione e l'unità della Nazione;
- d) preservare il patrimonio morale e storico dei seicentocinquanta mila militari italiani Internati attraverso un'azione culturale a carattere divulgativo e scientifico rivolta in particolare alle giovani generazioni;
- e) realizzare gli obiettivi statutari con l'attiva adesione dei familiari degli ex internati e di tutti coloro i quali si riconoscono nei principi civili ed etici onorati dagli IMI e cioè: la diffusione della cultura della pace, il valore della persona umana, il vincolo della solidarietà, la lotta ad ogni forma di Lager e di fanatismo, la sacralità della Patria, della famiglia, la partecipazione alla vita democratica nazionale ed europea;
- f) si propone di dedicare ai soci ogni possibile forma di assistenza e di attuare rapporti di solidarietà con le associazioni combattentistiche e d'arma, con le altre associazioni aventi scopi affini, anche sul piano internazionale.

Articolo 3: Nello svolgimento della sua opera l'Associazione è indipendente da qualsiasi partito politico.

Articolo 4: Sono iscritti "Honoris Causa" tutti i Caduti in Germania o altrove durante l'internamento o successivamente, in conseguenza di esso ed in loro rappresentanza il congiunto più prossimo.

Possono chiedere l'iscrizione all'Associazione, in qualità di soci, i cittadini italiani che siano stati internati in Germania od altrove dopo l'8 settembre 1943, sia come militari sia come civili, e non abbiano comunque volontariamente collaborato né con i nazisti né con i fascisti.

Per gli internati in Italia il periodo dell'internamento non deve essere inferiore a tre mesi. Nessun limite di tempo è prescritto nel caso che l'internato abbia riportato invalidità a causa di sevizie subite.

Inoltre, possono far parte dell'Associazione coloro che, pur non essendo stati internati, siano legati da rapporto di parentela con un ex internato o deportato anche civile, e coloro che, pur non rientrando nelle su elencate categorie, si riconoscano nei principi espressi nell'articolo 2

Articolo 5: Sulle ammissioni dei soci decide, in prima istanza, il Consiglio della Sezione, in sede di ricorso, la Giunta Esecutiva Nazionale

Articolo 6: non possono far parte dell'Associazione:

- a. coloro che, durante o dopo l'internamento in Germania od altrove ad opera delle autorità naziste o fasciste, abbiano aderito alla "Repubblica Sociale Italiana" o cooperato con le forze armate naziste o fasciste;
- b. coloro che durante l'internamento si siano resi colpevoli di atti disonorevoli nei confronti dei propri compagni;
- c. coloro che abbiano contribuito ad azioni di violenza o di coercizione morale da parte delle autorità naziste o fasciste nei confronti degli internati.

Articolo 7: ogni socio deve:

- a. avere la tessera di riconoscimento rilasciata dall'Associazione ed essere in regola con la quota annuale;
- b. osservare le disposizioni statutarie e regolamentari, nonché i deliberata dei Congressi, delle Assemblee e degli Organi Direttivi ed Esecutivi dell'Associazione;
- c. partecipare efficacemente e con assiduità alla vita dell'Associazione, informando la propria attività a principi di solidale fratellanza verso gli altri associati.

Articolo 8: Ogni socio ha diritto a:

- a. usufruire delle provvidenze assicurate dall'Associazione e dei servizi assistenziali da essa organizzati;
- b. partecipare con voto deliberativo all'Assemblea della Sezione di cui fa parte, e di essere eletto alle cariche sociali.

Articolo 9: ai benemeriti della causa degli ex internati può essere conferito il titolo di socio "ad honorem" su deliberazione del Consiglio Nazionale, il quale può revocare la concessione soltanto nel caso di indegnità dell'insignito. Il socio onorario è iscritto in apposito albo che sarà conservato presso la sede centrale.

Articolo 10: la qualità di socio si perde:

- a. per decesso;
- b. per dimissioni;
- c. per morosità. Coloro che hanno perso la qualità di socio per morosità, possono essere riammessi dal Consiglio della Sezione, previo pagamento delle quote arretrate a discrezione del Consiglio stesso;
- d. per cancellazione dall'elenco dei soci, quando risulti che l'iscritto non è in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione a socio;
- e. per espulsione.

Articolo 11: nei confronti dei soci possono essere adottati i seguenti provvedimenti disciplinari da parte del Collegio dei probiviri:

- a. deplorazione;
- b. sospensione a tempo determinato o indeterminato quando la mancanza accertata sia di particolare gravità, ma non tale da dar luogo all'espulsione;
- c. espulsione: quando ricorrano gravissimi, comprovati motivi di ordine morale e disciplinare o si sia dimostrata inefficace un'eventuale sospensione a tempo indeterminato.

L'organo disciplinare è il Collegio dei Probiviri

Articolo 12: le entrate dell'Associazione sono costituite:

- a. dalle quote di associazione;
- b. dai contributi pubblici o privati;
- c. dalle somme e dai beni ricevuti dall'Associazione per atto tra vivi o "mortis causa"
- d. dai proventi di attività varie.

Articolo 13: la quota sociale annua è fissata dal Consiglio Nazionale entro il 30 novembre di ciascun anno. Nel caso che non sia diversamente provveduto, si intende confermata quella in vigore nell'anno precedente. La quota sociale deve essere corrisposta dal socio alla Sezione di appartenenza, o, in assenza di essa alla sede nazionale entro il primo trimestre dell'anno. Gli organi nazionali e provinciali possono andare incontro alle esigenze organizzative delle Sezioni mediante contributi a titolo di solidarietà. Alle Sezioni è riconosciuta l'amministrazione autonoma nel rispetto delle norme di legge. Gli immobili di proprietà o in uso all'Associazione costituiscono patrimonio dell'Ente e non possono essere alienati o ceduti se non dietro deliberazione del Consiglio Nazionale.

Articolo 14: l'Associazione si divide territorialmente in Federazioni Provinciali e Sezioni. Le Federazioni e le Sezioni assumono la denominazione di Associazione Nazionale Ex Internati - Federazione Provinciale di ... o di Sezioni di ... (rispettivamente il nome del capoluogo della Provincia o del Comune o frazione dove ha sede la Sezione). Nelle località nelle quali non sussiste un organo previsto dal presente Statuto la Presidenza Nazionale può nominare un proprio delegato.

Articolo 15: il Presidente Nazionale rappresenta legalmente l'intera Associazione, le Federazioni Provinciali e le Sezioni sono rappresentate dai rispettivi Presidenti.

Articolo 16: sono organi direttivi ed amministrativi nazionali dell'Associazione:

- a. il Congresso Nazionale
- b. il Consiglio Nazionale
- c. la Giunta Esecutiva Nazionale
- d. il Presidente Nazionale
- e. il Segretario Generale
- f. il Collegio dei Proibitori
- g. il Collegio dei Revisori dei Conti.

Articolo 17 il Congresso Nazionale è costituito dai consiglieri nazionali e da tutti i soci rappresentati dai loro delegati, eletti dai componenti le singole sezioni. I delegati in seno al Congresso disporranno di voti in proporzione al numero degli iscritti secondo un criterio stabilito dal Consiglio Nazionale in sede di convocazione. Il Congresso Nazionale discute ed approva le modifiche allo Statuto, omologa i bilanci; elegge i membri del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Proibitori e del Collegio dei Revisori dei Conti Nazionali; decide sulle questioni riguardanti l'unione o la fusione dell'Associazione con altre e sull'eventuale suo scioglimento e, in genere, su tutte le questioni interessanti la struttura e la vita associativa. Può sciogliere il Consiglio Nazionale e nominare, in casi eccezionali, per la temporanea amministrazione ordinaria dell'Associazione, un Commissario Straordinario, il quale entro novanta giorni dovrà convocare il Congresso. Stabilisce, ove lo creda, la data ed il luogo in cui dovrà tenersi il successivo Congresso; altrimenti decide il Consiglio Nazionale. Il Congresso Nazionale si riunisce in seduta ordinaria ogni tre anni, o, in seduta straordinaria su convocazione del Consiglio Nazionale.

Articolo 18: Il Consiglio Nazionale elegge il Presidente Nazionale, il Segretario Generale e nomina il Direttore Responsabile e il Direttore Editoriale di "Noi dei Lager". Il numero dei Consiglieri regionali è stabilito dal Congresso. Sono membri di diritto del Consiglio Nazionale, anche in soprannumero, tutti i soci che hanno rivestito le cariche di Presidente Nazionale, di Segretario generale, Presidente e Segretario di Federazione provinciale, di Direttore responsabile e Direttore editoriale di "Noi dei Lager".

Articolo 19: la Giunta Esecutiva Nazionale, composta dal Presidente nazionale, dai Vice Presidenti, dal Segretario generale, dal Tesoriere, dal direttore responsabile e dal direttore editoriale di "Noi dei Lager", definisce l'indirizzo generale dell'Associazione e ne promuove i programmi, coordina l'attività delle Federazioni e delle Sezioni e, fatte salve le prerogative dei Proibitori, esercita l'azione conciliatoria nelle controversie interne. Si riunisce almeno due volte all'anno, ed è convocato dal Presidente nazionale o dalla maggioranza dei Vice Presidenti tutte le volte che ne facciano richiesta.

Articolo 20: Il Presidente Nazionale provvede alle spese ed alle obbligazioni d'importo non superiori ad Euro 5.000 (cinquemila).

Articolo 21: Il Segretario Generale è preposto alla Segreteria Nazionale, assiste il Presidente e ne attua le direttive. Egli ha le funzioni di Segretario del Consiglio Nazionale e della Giunta Esecutiva Nazionale.

Articolo 22: Le strutture territoriali esistenti (Federazioni Provinciali e Sezioni Comunali) mantengono la loro attività sociale secondo le norme statutarie.

Articolo 23: In ogni capoluogo di provincia può costituirsi una Federazione Provinciale purchè vi sia almeno una Sezione nella provincia stessa.

Articolo 24: I soci delle Sezioni sono rappresentati in seno all'Assemblea Provinciale da uno o più delegati in ragione di una delega per ogni 5 (cinque) soci.

Articolo 25: Il Consiglio Provinciale è composto da almeno 5 (cinque) consiglieri. Esso viene eletto ogni 3 anni dall'Assemblea Provinciale e provvede a nominare fra i suoi componenti il Presidente Provinciale, un Vice Presidente ed un Segretario.

Articolo 26: Il Presidente Provinciale, ed in sua assenza, il Vice Presidente, convoca l'Assemblea Provinciale, convoca e presiede il Consiglio Provinciale e la Giunta esecutiva e ne esegue le deliberazioni; provvede alle spese e sulle obbligazioni d'importo complessivamente non superiore a Euro mille. È coadiuvato dal Vice Presidente al quale può delegare tutti o in parte i suoi poteri. È assistito dal Segretario che ne esegue le direttive

Articolo 27: In ogni Comune può costituirsi una Sezione purchè ci siano almeno 5 (cinque) aderenti.

Articolo 28: L'Assemblea della sezione discute ed approva il bilancio, delibera sugli impegni di spesa. Si riunisce almeno una volta all'anno.

Articolo 29: Il Consiglio della Sezione è composto da almeno 3 (tre) consiglieri. e viene eletto ogni 3 anni.

Articolo 30: Il Presidente della Sezione provvede alle spese ed alle obbligazioni per un importo non superiore a Euro mille.

Articolo 31: A tutte le cariche sociali possono essere eletti i soci i quali rispondano ai requisiti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 4.

Articolo 32: In caso di morte, dimissioni o qualunque altra causa che impedisca ad uno o più Consiglieri di continuare a far parte del Consiglio Nazionale, Provinciale o di Sezione, i Consiglieri in carica provvedono a nominare i sostituti che rimangono negli uffici sino alla prima riunione di Congresso o di Assemblea. In caso di morte, dimissioni o impedimenti del Presidente Provinciale o di Sezione, il Vice Presidente ne assumerà le funzioni ed il Consiglio verrà completato come indicato nel precedente comma. Nei casi analoghi, il Presidente Nazionale sarà sostituito dal Vice Presidente più anziano fino alla nomina di altro Presidente da parte del Consiglio Nazionale.

Articolo 33: Gli organi direttivi possono nominare delle Commissioni speciali per lo studio di particolari problemi inerenti all'attività dell'Associazione.

Articolo 34: L'esercizio sociale ha inizio il 1° gennaio di ogni anno e termina il 31 dicembre dello stesso anno.

Articolo 35: Gli amministratori sono obbligati a preparare, tenere e conservare le seguenti scritte:

- a. l'elenco dei soci, con l'indicazione delle quote sociali versate e del numero delle tessere rilasciate. Copia dell'elenco deve essere rimessa dalla Sezione al Presidente Provinciale, il quale a sua volta, provvede a comunicarla alla Presidenza Nazionale;
- b. l'elenco aggiornato delle cariche sociali, con l'indicazione delle generalità e della residenza e con espressa menzione di chi rappresenta gli organi sociali o ne fa le veci, e per quale periodo di tempo la rappresentanza ha avuto luogo. I nominativi dei rappresentanti e dei loro sostituti debbono essere comunicati alla Presidenza Nazionale a cura dei Presidenti Provinciali;
- c. il giornale di cassa, secondo il modello approvato dal Consiglio Nazionale;
- d. il bilancio preventivo, secondo il modello approvato dal Consiglio Nazionale. Copia del bilancio preventivo delle Sezioni deve essere comunicato alla Federazione Provinciale e copia del bilancio della Federazione alla Presidenza Nazionale;
- e. il conto consuntivo con le modalità e gli obblighi previsti per il bilancio preventivo;
- f. l'inventario descrittivo dei beni.
- g. 1) il registro del protocollo per la posta in arrivo e in uscita.
2) il brogliaccio per annotare gli avvenimenti della giornata, le visite, le presenze ecc.

Articolo 36: Gli amministratori rispondono verso l'Associazione ed i terzi della regolarità della gestione ad essi demandata. Nessuna spesa può essere eseguita senza l'autorizzazione del Presidente competente o di chi lo sostituisce. Presso le Federazioni Provinciali e le Sezioni uno dei consiglieri eserciterà le funzioni di cassiere-economo. Tali funzioni, presso la Sede centrale, sono esercitate dal Segretario Generale. Il cassiere-economo cura la tenuta degli atti contabili sotto la vigilanza del Presidente e dei revisori dei conti. Il Presidente Nazionale ed i Presidenti Provinciali esercitano il controllo amministrativo sugli organi dipendenti, sia direttamente che a mezzo di incaricati, e possono all'occorrenza chiedere copia degli atti in gestione.

Articolo 37: È vietato devolvere ad altro scopo le somme comunque erogate all'Associazione sotto il vincolo della destinazione ad un fine specifico.

Articolo 38 : L'ANEI riconosce il grande valore storico ed esemplare delle testimonianze dedicate agli IMI mediante opere di culto, museali, cimiteriali, stele, targhe, centri di studio e di ricerca distribuite su tutto il territorio della Repubblica Italiana e all'estero, e conferisce ad esse il proprio patrocinio morale. Particolare importanza attribuisce al complesso di Terranegra: Tempio dell'Internato Ignoto, Museo e Giardino dei Giusti, meta costante di pellegrinaggi e laboratorio di perenne memoria dei nostri Caduti. Il Curatore del Museo è nominato dalla Presidenza Provinciale dell'A.N.E.I. di Padova e ne attua gli indirizzi in armonia con la Presidenza nazionale, nel rigoroso rispetto della unicità istituzionale della Struttura.

Articolo 39: Lo stemma dell'Associazione consiste in un disco sul quale è raffigurato un nodo di filo di ferro spinato tipico del reticolato, su sfondo azzurro, conforme al modello allegato al presente Statuto.

Articolo 40: La bandiera dell'Associazione è la bandiera nazionale portante al centro lo stemma sociale. Intorno allo stemma e su le bande azzurre pendenti dall'asta può essere ricamata la dicitura "Associazione Nazionale Ex Internati" o semplicemente A.N.E.I. con l'eventuale aggiunta "Federazione Provinciale di ..." o "Sezione di ..." o altro termine atto a designare l'organo che rappresenta.

Articolo 41: Il distintivo è analogo allo stemma sociale e porta raffigurato in oro "il nodo di reticolato" e circolarmente la scritta in oro "Associazione Nazionale Ex Internati". Esso è uguale per tutta l'Associazione.

Articolo 42: La festa dell'Associazione ricorre l'8 maggio.

Articolo 43: Chiunque intenda rendersi promotore della costituzione di una nuova Sezione dovrà assicurarsi l'adesione scritta di almeno 5 (cinque) candidati aventi i requisiti richiesti ai soci del presente Statuto.

Articolo 44: Il presente Statuto entra in vigore il giorno successivo alla sua definitiva approvazione. Il Presidente nazionale è delegato ad apportare le modifiche eventualmente richieste dalle Autorità competenti. Il Consiglio nazionale in carica al momento della entrata in vigore del presente Statuto resterà in funzione fino al primo Congresso Nazionale convocato ai sensi delle nuove disposizioni.

Articolo 45: Sono abrogate tutte le norme emanate dagli organi dell'Associazione in contrasto col presente Statuto. Per quanto da esso non espressamente previsto, si applicano le norme di legge in vigore.

* * *

Regolamento interno

L'organizzazione della struttura centrale dell'A.N.E.I., di cui è responsabile il Presidente Nazionale, è disciplinata dal regolamento interno annesso al presente Statuto, ed è articolata nei seguenti uffici:

- **Ufficio del Segretario Generale**
- **Ufficio del Cassiere economo**
- **Ufficio Studi e Ricerche** – Realizza la collaborazione con l'universo culturale e scolastico, segnatamente con le Università e gli Istituti di scuola media
- **Ufficio Relazioni Esterne** – Presiede ai rapporti con le istituzioni internazionali e nazionali con le quali viene stabilita una partecipazione alla comune finalità di difendere le libertà fondamentali dell'uomo, la condivisione di destino e la solidarietà fra le componenti etniche, religiose, razziali e culturali dell'umanità da ogni sorta di offesa, in adesione alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale dell'ONU, composta da trenta articoli preceduti dal seguente preambolo: **“Il riconoscimento della dignità è intrinseco agli esseri umani, ed i diritti uguali ed inalienabili di tutti i membri della famiglia umana costituiscono la pietra angolare su cui si fondano libertà, giustizia e pace nel mondo”**.

Si citano alcune Organizzazioni a titolo esemplificativo:

- A) ONU
 - B) UNESCO
 - C) Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (Ginevra)
 - D) Alto commissariato dell'ONU per i Diritti dell'Uomo (L'Aja)
 - E) Corte Internazionale di Giustizia (L'Aja)
 - F) Corte Penale Internazionale (L'Aja)
 - G) Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Strasburgo)
 - H) Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Lussemburgo)
 - I) Commissionne Européenne contre le racisme et l'Intolerance (ECRI) Consiglio d'Europa – Strasburgo
 - J) Comitato Europeo per la prevenzione della tortura Consiglio d'Europa - Strasburgo
 - K) Ufficio Contenzioso per la consulenza giuridica e per i rapporti con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Presidenza del Consiglio dei Ministri)
 - L) Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (Ministero degli Affari Esteri)
 - M) Commissione per la Difesa dei Diritti dell'Uomo (Accademia dei Lincei)
 - N) Amnesty International
 - O) Human Rights watch
 - P) Reporters sans frontières
 - Q) Medici senza frontiere
 - R) Ingegneria senza frontiere
 - S) Avvocati senza frontiere
 - T) Confederation International des Anciens Prisonniers de guerre
- **Ufficio Comunicazioni, Editoriale e Stampa** (abbr. Ufficio Stampa)
 - **Ufficio Iuniores**

* * *

N.B. Il testo dello Statuto, approvato dal 22° Congresso dell'ANEI in data 28 maggio, è suscettibile di ritocchi notarili e di adeguamenti alle leggi della Repubblica Italiana.

RECENSIONI

Abbiamo ricevuto in omaggio da Francesco Fait del Museo Civico della Risiera di San Saba a Trieste il libro di Giovannino Guareschi e Nereo Laurenì **“Segni dai Lager”** edito dal Comune di Trieste. Si tratta di una bella pubblicazione con le introduzioni di Carlotta ed Alberto Guareschi figli di Giovannino, nonché del figlio di Laurenì, Umberto. È la testimonianza dei due ex IMI composta da disegni e da commenti umoristici e non sul periodo di internamento. Sono riprodotti brani dal **“Grande Diario”** e dal **“Diario Clandestino”** di Giovannino Guareschi e brani dall’epistolario del giovane Nereo Laurenì, oltre ai suoi significativi disegni. Nereo Laurenì in effetti al ritorno dal Lager diventerà grafico pubblicitario e cartellonista.

La signora Maria Gioconda **Orestano**, figlia del secondo Presidente Nazionale A.N.E.I., Riccardo, ci ha fatto avere un catalogo con tutte le riproduzioni dei dipinti di suo padre dal 1924 – al 1930 ed oltre.

Si tratta di una bella pubblicazione curata dalla Signora Orestano e da Dino Cucinelli: oltre alla riproduzione dei suoi dipinti, vi sono contenuti anche le riproduzioni degli acquerelli disegnati all’infermeria del campo di Wietendorf.

Il dottor Gabriel Francesco Gabrielli sta preparando un **“Master”** sul diario di Luigi Giuntini edito da **“Il Gufo”**. Dopo una breve introduzione, sul libretto vengono riportati brani del diario di Giuntini che è composto da 1500 pagine che sono state scritte su di un registro che veniva utilizzato in aeroporto (Giuntini era aviare) ed era intitolato **“I lunghi giorni della pena”**. Il diario, trascritto dal figlio, era rimasto per mezzo secolo in un cassetto. Solo in anni recenti l’autore ha deciso di metterlo a disposizione della ricerca storica e lo ha affidato al Professore Paolo Pezzino, docente di Storia contemporanea presso l’Università di Pisa, che, a sua volta, lo ha consegnato al Dottor Gabrielli per il suo **“Master”**.

Da Carlotta ed Alberto Guareschi abbiamo avuto notizia del libro scritto da Mauro Cereda ed intitolato **“Storie dai Lager”**. Mauro Cereda, giornalista ed addetto stampa della CISL di Milano, ha raccolto le testimonianze di diversi ex IMI ed ha completato il volume con diversi disegni di Giovannino Guareschi. Edizioni Lavoro, Roma, 2004. È di facile ed interessante lettura.

Abbiamo avuto in omaggio dal Dottor Pietro Buccinnà il suo libro: **“Come soldati di cartone sotto la**

pioggia” edito dall’Ufficio Stampa del gruppo Editoriale Albatros Il Filo, Viterbo, 2010. Si tratta di un racconto romanzato dell’esperienza di molti giovani dopo l’8 settembre completa di fatti, luoghi e situazioni. L’autore parla di suo padre, Soccorso Buccinnà, ex IMI.

Il nostro Segretario Generale, Stefano Caccialupi si è recato a Campagnano (vicino Roma) dove per conto dell’ANCR è stato presentato il libro di Giuseppina Mellace **“Io, soldato del Reggimento Regina”**, Edizioni Albatros, Il Filo, Roma, 2010. Racconta la storia di un soldato qualunque, Quinto Izzi, dal momento della sua partenza dal paese di Faraone (Teramo) con destinazione al 50° Reggimento Artiglieria **“Regina”** dislocato nelle isole dell’Egeo. L’8 settembre 1943 sarà preso prigioniero dei tedeschi e portato nel campo di concentramento di Kassel fino al ritorno in Italia, a piedi, incolonnati ma questa volta verso casa.

Abbiamo trovato su un elenco che ci invia periodicamente una libreria di libri d’epoca, Bergoglio, un titolo che c’interessava: **“L’8 settembre fuori d’Italia”** di Gabrio Lombardi, Edizioni Mursia, Milano, 1966. Gabrio Lombardi è stato un giurista, politico, giurista italiano ed intellettuale di ispirazione cattolica tanto che divenne famoso per la sua battaglia contro il divorzio. Il suo volume che consta di più di 400 pagine parla dei nostri militari dislocati in Corsica, Corfù, Isole dell’Egeo, Albania, Jugoslavia. La parte più interessante si trova alla fine del libro dove sono stati trascritti alcuni importanti punti del processo di Norimberga con qualche sentenza emessa nei confronti di vari generali tedeschi.

Il giorno 10 giugno alla Casa della Memoria e della Storia è stato presentato a cura dell’A.N.P.I e con la presentazione di Massimo Rendina il libro **“Schegge di buio – Scaglie di luce”** – edizione in proprio – redatto da Maria Antonietta Migliucci, figlia di Mario Migliucci, brigadiere di Cavalleria dei Carabinieri Reali. La Signora Migliucci ha trascritto parola per parola il diario che suo padre ha scritto con una matita di nascosto nei Lager di Moosburg e di Rosenheim. La Signora Migliucci ci ha donato copia del libretto che è un altro tassello da aggiungere alla triste storia dei Militari Italiani Internati nei Lager nazisti.

Il signor Biagio Rossi ci ha regalato la seconda edizione del suo libretto intitolato **“Racconti Vissuti della Seconda Guerra Mondiale - Africa Settentrionale 1941 –**

RECENSIONI

a cura di Maria Trionfi

1943". Dopo una breve introduzione storica sugli eventi bellici del periodo, l'autore parla della sua esperienza di guerra che termina in un primo tempo il 30 marzo 1943 con il rimpatrio in Italia a causa di una sua ferita. Rientrato nei ranghi, l'8 settembre riesce a sfuggire ai tedeschi fortunatamente gettandosi in un fiume dal quale venne salvato da due donne che lo tirarono fuori dalle acque e lo portarono a casa loro dandogli anche dei vestiti borghesi. Rimase da loro fino al Natale del 1943 poi rientrò in famiglia.

Il libretto è corredato da molte fotografie.

La giovane Valeria Nicolis di Bussolengo (Verona) ha inviato a Stefano Caccialupi ed a tutta l'A.N.E.I. copia della sua tesina sugli I.M.I. che ha discusso l'8 luglio ai suoi esami di maturità. Si intitola "Schiavi per essere liberi" e parla di suo nonno, Enrico Bertolini, ex I.M.I. Suo nonno non aveva mai parlato, come del resto molti, della

sua prigionia ed era già scomparso da dieci anni quando Valeria nacque e solo da sua nonna ha avuto scarse notizie. Ma intanto le era sorta una gran curiosità, si è messa a cercare su Internet ed è approdata anche all'A.N.E.I. dove ha avuto tutta l'assistenza che le abbiamo potuto fornire. Ha fatto viaggi a Padova e a Pescantina ed infine ha fatto rilegare la sua tesina con in copertina la liberazione di un Lager e con all'interno diverse foto molto interessanti.


La dottoressa Daniela Salvatori ci ha inviato in omaggio il libro "Giorni da non dimenticarli" con la presentazione di Nicola Labanca – Edizioni Pacini, 2010. Daniela ha trascritto non senza emozione il diario di suo padre ritrovato a tre anni dalla sua scomparsa. Alberto Salvatori fu preso prigioniero a Pola ed ha passato la sua prigionia nei campi di Hammerstein, Stagard, Luckenwalde e Poznan. Il libro è corredato da molte fotografie.

Medaglia d'Argento alla Memoria per un ex internato



Milano, 6 giugno 2011 - Bianca Pilat riceve per il padre Bruno, Brigadiere dei Carabinieri, ex internato, la Medaglia d'Argento al merito civile dal generale Gualdi. Dopo l'8 settembre 1943, Bruno Pilat favorì la fuga di molti ebrei slavi dal campo di concentramento di Aprica, fu deportato in Germania il 4 agosto 1944.

N. 4/2010000560



IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vedute il Decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 19 2010 con cui fu conferita a lla memoria del Brigadiere dei Carabinieri

Bruno PILAT

la medaglia d'argento al merito civile con la seguente motivazione:

"Comandante di Stazione Carabinieri, con generoso slancio ed eccezionale senso di abnegazione, si adoperò durante l'occupazione nazista per alleviare le sofferenze di molti cittadini ebrei jugoslavi confinati nel territorio italiano, proteggendoli dalle violenze fisiche e favorendone l'espatrio clandestino in Svizzera. Catturato e deportato in Germania, subì stenti e privazioni fino al rientro in patria al termine della guerra.

Chiara esempio di elette virtù civiche ed altissimo senso del dovere".

1942/1944 - Aprica (SO)

Relascia il presente brevetto a documento della ottenuta onerosa ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma addì 1 giugno 2010

Il Ministro
R. Tarantini

CRONACHE ASSOCIATIVE

ARRE

Il 25 aprile scorso si è svolta ad Arre una doppia cerimonia per la giornata della Liberazione: la prima con la cittadinanza il Lunedì di Pasqua e la seconda con le scuole il venerdì successivo. La ricorrenza ufficiale ha visto la partecipazione di un folto corteo che è partito dal monumento dei Caduti e si è recato alla santa messa, accompagnato da diverse associazioni tra cui ANEI e ANCR, da stendardi e dal gonfalone del Comune. Durante l'omelia don Andrea ha ricordato l'importanza di questa giornata, per tramandare e mantenere vivi quei valori conquistati con il sacrificio di molte vite.

Dopo la messa il sindaco Casotto davanti al Monumento dei Caduti ha voluto ancora sottolineare che, soprattutto in una società come quella di oggi, diventa sempre più necessario ricordare i legami con il passato.

Nella giornata dedicata agli studenti, il vicesindaco Sturaro ha raccontato la storia del sig. Antonio Paccagnella, militare in Jugoslavia deportato in un Lager tedesco, sul quale egli stesso ha scritto un libro in cui sono riportate le lettere che Paccagnella scrisse alla sua famiglia. Per l'occasione il vicesindaco ha regalato una copia del libro alle due scuole. Gli studenti, infine, hanno suonato l'inno di Mameli contribuendo con le loro attività a ricordare i valori che hanno dato vita alla festa della Liberazione.

Arcangelo Menorello, socio affezionato dell'ANEI di Arre, ha compiuto nel maggio scorso 99 anni. La redazione ANEI augura al sig. Arcangelo i suoi migliori auguri.

FIORENZUOLA

Quest'anno la città di Fiorenzuola ha dedicato la festa del 25 aprile ai circa 300 fiorenzuolani internati come militari nei campi di sterminio nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. La cerimonia di sabato 23 aprile è iniziata con la deposizione delle corone d'alloro ai monumenti dei Caduti e dei Partigiani. Il corteo si è quindi trasferito al Teatro Verdi, dove tanti cittadini sono intervenuti all'incontro pubblico intitolato L'altra Resistenza e dedicato agli internati militari. Dopo i saluti del sindaco Giovanni Compiani e del presidente dell'Anpi Fiorenzuola Danilo Frati, la parola è passata al ricercatore fiorenzuolano Franco Sprega, ideatore e direttore del museo della resistenza piacentina di Morfasso. Tra i deportati ricordati ci sono il maggiore Pierino Boiardi, Gino Bossi e Giovanni Bonilini, che persero la vita a Mautausen e Carlo Rossi e Callisto Carini, presenti alla cerimonia. Andrea Di Betta del Centro Studi

Resistenza Anpi di Roma ha illustrato ai presenti il lavoro di ricerca sugli internati militari in Germania, condotto, con la preziosa collaborazione di Eugenio Fabris, attingendo dall'archivio storico comunale: un lavoro ancora in corso d'opera, per il quale è necessaria la collaborazione dei familiari dei deportati. Per questo i ricercatori hanno invitato chiunque avesse testimonianze o notizie a farsi avanti presso l'Anpi per aiutare a ricostruire queste storie troppo spesso dimenticate. L'incontro si è chiuso con l'intervento dal pubblico di Dionigia Canvelli, moglie di Giovanni Canvelli, deceduto qualche anno fa.

IVREA

L'11 marzo scorso il Presidente ANEI di Ivrea, Geom. Pier Angelo Fornelli, si è recato alla scuola elementare di Piverone a rendere testimonianza della prigionia nel Lager, per trasmettere i valori della vera libertà alle nuove generazioni.

NAPOLI

Il 26 maggio scorso il Presidente Nazionale ANEI, AVV. Raffaele Arcella, ha incontrato gli studenti dell'Istituto J. Sannazaro.

Riportiamo un articolo scritto da una alunna dell'istituto in ricordo di questa giornata.

Visita del presidente Raffaele Arcella all'istituto J. Sannazaro di Ludovica De Cicco IV G

Patria. Oggi forse questa parola può essere solo un insieme di lettere, ma durante la Seconda Guerra Mondiale questo nome aleggiava nei cuori di molti uomini. In migliaia e migliaia morirono per essere fedeli al proprio paese. Al giorno d'oggi invece, sembra quasi una pazzia sacrificare una vita per dimostrare lealtà nei confronti della propria patria. Questo ci ha raccontato Nonno Arcella durante la sua visita all'istituto J. Sannazaro. Ci ha narrato episodi toccanti della vita, dei Cavalleggeri di Alessandria, dei sei mesi passati nei Lager nazisti, della loro liberazione e di cosa voleva dire partecipare a una guerra, ove imperano solamente fame e carestia. Ci ha raccontato questi eventi con passione, facendoci provare tristezza, gioia, rabbia, come un libro di storia non potrebbe mai fare. Non è possibile immaginare quali torture dovettero sopportare questi eroi italiani: avrebbero potuto tradire la loro patria (bastava sottoscrivere poche parole) e ricominciare a vivere in modo tranquillo, eppure hanno deciso di sacrificarsi per restare fedeli a quello che per loro era un valo-

re assoluto in cui credere, da trasmettere alle nuove generazioni. La patria. Noi tutti dovremmo prendere esempio da questi valorosi uomini e vivere secondo ideali che ormai sembrano averci abbandonato. Durante la sua visita abbiamo chiesto a Nonno Arcella cosa volesse dire per lui la parola "Libertà". Ci ha risposto: "Libertà" vuol dire seguire la costituzione italiana. Ci ha spiegato che la nostra costituzione è stata scritta con il sangue, il sudore e le lacrime di migliaia di uomini e adesso non può essere cambiata da alcuni "scienziati" del diritto che non sanno cosa vuole veramente dire battersi per la patria. L'avvocato Arcella ha continuato narrando un episodio che ci ha particolarmente toccato: prima di essere catturato, ognuno dei prigionieri ha strappato un pezzetto della bandiera italiana e lo ha conservato per tutto il suo "soggiorno" nel Lager. Quando furono liberati, questi uomini ricostruirono la bandiera con i pezzi che avevano strappato. Tale evento è molto simbolico: ci fa pensare che ogni cittadino italiano sia un pezzettino della nostra bandiera e, onorando l'Italia, questa bandiera resterà sempre integra. Così, ovunque un italiano possa andare, porterà sempre una piccola parte della sua patria con sé. Ricordare oggi il dolore, le gioie, i tormenti e le paure di questi uomini, aiuta ciascuno di noi a crescere e a vivere in vista di ideali che non hanno tempo e che esprimono forti sentimenti di coesione sociale. Questi eroi hanno fatto capire al mondo che occorre credere nel valore della patria, anche a costo di sacrifici personali, per il bene del paese e per il futuro delle nuove generazioni.

RIMINI

A Pietracuta, nel comune di San Leo (RI), il 10 aprile scorso il Presidente ANEI di Rimini, cav. Umberto Tamburini, ha preso parte alla deposizione di una targa commemorativa, in ricordo degli uomini e delle donne dell'alta Val Marecchia che hanno subito l'internamento nei Lager nazisti durante la seconda guerra mondiale.

SAN MARINO

L'ANCR rende noto alla redazione che il 14 aprile scorso nell'Ambasciata d'Italia di San Marino ha avuto luogo la consegna delle Medaglie d'Onore agli ex internati nei Lager nazisti. Alla cerimonia, che ha dato il via alle celebrazioni a San Marino per i 150 anni dell'unità d'Italia, hanno partecipato il Segretario di Stato alla cultura, Romeo Morri, il Vicepresidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, On. Franco Narducci, il Presidente della Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri Emigrazione ed Immigrazione, Gianfranco Terenzi e le autorità militari e civili. La medaglia d'onore della presidenza del Consiglio è stata consegnata dall'ambasciatore Giorgio Marini personalmente a Nino Imola e Domenico Buscarini, ma anche ai familiari di Volturmo Rebosio, Domenico Rossi, Werther Vincenti, Francesco Giannini, Dante Roccoli, Luigi Contucci e Don Decio Foschi.

TREVISO

Per l'anniversario della Liberazione nazionale, il 25 aprile si sono svolte a Treviso diverse celebrazioni, alle quali ha preso parte il Presidente provinciale ANEI Andrea Peracin, accompagnato da suo nipote (che ha portato il labaro provinciale) e dal Presidente Comunale ANEI, ten. Costantini.

Il corteo ha assistito alla deposizione delle corone d'alloro al Monumento ai Caduti nella Piazzetta Caduti nei Lager, al Mausoleo situato al cimitero di San Lazzaro e dedicato ai "Volontari della Libertà" caduti nella Lotta di Liberazione, alla Lapide collocata nel Portico sottostante il Salone dei Trecento ed eretta a ricordo degli ex internati di Treviso e della Provincia.

Le manifestazioni si sono concluse con il discorso ufficiale del prof. Ceschin dell'ISTRESCO.

Fratello di Lager

Quanto m'è cara al cuor quell'amicizia pura,
fiore sbocciato in sofferenze amare,
nell'oppressione d'una vitaccia dura,
con fame, e freddo che faceva tremare.

L'anima nostra era straziata tanto;
nella lotta implorava di sperare ancora,
mentre terrore, angoscia, soffocato pianto
vietavan di sognare una dimora.

Allora arrivasti tu, amicizia vera,
a dare un raggio ad un cielo tutto scuro
con l'incontro degli occhi, in quella sera.

Noi vi leggemo: "Non mollar, sii forte".
Quel ricordo è rimasto qui, profondo,
non ci abbandonerà fino alla morte.

Giovanni Mariot, 01.01 1979

RICORDIAMOLI

Tutti i nostro scomparsi hanno lasciato una loro storia per come hanno affrontato, sofferto, vissuto e sentito la stagione dell'internamento. Essa può essere stata più o meno ricca di vicende, di sofferenze e di riflessioni, ma ognuna è degna di essere onorata: questo onore intendiamo renderlo con la semplice, ma emblematica, citazione del solo nome:

Eugenio Boninsegni	Torino
Carlo Tosi	Presidente ANEI Sezione Sizzano Ghemme
Lodovico Borsoi	Grignasco Novara
Cesare Lot	Grignasco Novara
Luciano Sella	Grignasco Novara
Angelo Allocco	Socio fondatore dal 1945 - tesoriere della Sezione di Torino
Ugo Sangermano	natro a Roma ma deceduto a Bagno a Ripoli (Firenze)
Savino Monte	Palazzo Canavese
Domenico Colli Vignarelli	Ivrea
Davide Abate	Cascinette d'Ivrea
Pietro Frizzi	Livorno
Giuseppe Veronese	Cologna Veneta
Marrucci Mazzini	Livorno
Compare Enzo	Livorno

In particolare ricordiamo Adolfo Formento Dojot che è stato Presidente della sezione di Pont Saint Martin e Bassa Valle d'Aosta sin dagli anni del dopoguerra. È venuto a mancare il 23 giugno scorso. È stato un promotore della memoria nelle scuole e organizzatore e animatore di raduni ANEI.

Museo Nazionale dell'Internamento

Viale dell'Internato Ignoto, 24
35128 Padova
Telefono: 049 8033041 - 049 688337
Fax: 049 8033041 - Cell. 349 6362033
www.museodellinternamento.it
direzione@museodellinternamento.it

Orario di apertura
ORA SOLARE (novembre- marzo)
da giovedì a domenica dalle 9.00 alle 12.00
ORA LEGALE (aprile-ottobre)
da giovedì a domenica dalle 9.00 alle 12.00,
dalle 16.00 alle 19.00

GRUPPI ORAGANIZZATI E PRENOTATI:
tutti i giorni
Su richiesta guide in inglese, tedesco e francese

CHIUSO dal 15 luglio al 31 agosto

Invitiamo i nostri associati a regolarizzare la loro posizione associativa rivolgendosi direttamente, per il pagamento della quota sociale, alla propria sezione A.N.E.I. o anche alle Federazioni Provinciali.

Se il contatto con le strutture locali dell'A.N.E.I. non può avvenire, le quote sociali possono essere versate sul c/c postale n° 44474005 intestato a A.N.E.I. Associazione Nazionale Ex Internati

Le quote sociali suggerite sono:
Ordinaria 10,00 euro
Sostenitore 30,00 euro o più

Il versamento della quota dà diritto a ricevere il bollettino sociale "Noi dei Lager". **Il bollettino verrà spedito soltanto agli associati in regola con il pagamento della quota sociale.**

